

Confine I.R.

# Donne...



# Spose di Cristo

# “Dio ama chi dona con gioia”

(2 Cor 9,7)



Foto © Vatican Media

Domenica 24 Giugno 2018

## Giornata per la Carità del Papa

Il Santo Padre, con la sua sorridente e persuasiva esemplarità, è lì a documentare che è possibile ed è bello essere così “ricchi”, scoprendoci anche noi “poveri” perché bisognosi dell'essenziale. Consentire alla sua generosità di arrivare più lontano – dalle regioni del mondo martoriate a causa della guerra e della miseria alle marginalità estreme delle nostre città, sino a famiglie, malati, disabili, aiutati uno a uno nella più assoluta discrezione - è un compito alla nostra portata, ognuno per le sue possibilità.

**Dai il tuo contributo  
nella tua chiesa.  
Le offerte sono destinate  
alle opere di carità del Papa.**

Promossa dalla

**Conferenza Episcopale Italiana**

**Fisc** Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

In collaborazione con

  
**OBOLO** DI  
SAN PIETRO

# Il senso della vocazione monastica

**Vestizione dell'abito monastico e ingresso nel noviziato canonico di Carmen D'Agostino ora suor Maria Vittoria della Croce**

**N**on avevo dubbi che la prima vestizione a Barletta avrebbe fatto notizia e scalpore: è una celebrazione piena di segni forti che rimandano al battesimo e alla vocazione celeste di ogni cristiano. La vita monastica ha proprio la missione di rendere presente a tutta la



Madre Anna Lucia Tonelli, Abbadessa del Monastero San Ruggero di Barletta (FOTORUDY)

**La Comunità Monastica Benedettina di San Ruggero, è composta da 6 monache professe solenni, 4 monache professe temporanee, 2 novizie e 1 postulante**

## Sommario

<b>Editoriale</b> .....	
Il senso della vocazione monastica.....	1
La vestizione di suor Maria Vittoria della Croce .....	2
La testimonianza .....	3
<b>Uscire</b> .....	
La professione perpetua di quattro religiose delle Piccole Operaie del Sacro Cuore.....	4
La Congregazione Piccole Operaie del Sacro Cuore.....	5
Vi racconto la mia vocazione...	6
Sacerdoti da cinquant'anni.....	7
"Sono nato due volte" .....	10
Storia e restauro della Icona della Madonna dello Sterpeto	11
<b>Abitare</b> .....	
Partecipazione e corresponsabilità per una chiesa in uscita.....	13
<b>Annunciare</b> .....	
Papa Francesco da Alessano a Molfetta .....	15
"Orgogliosi della nostra accoglienza a 360°".....	17
Migrantes: non lasciamoci contagiare dall'indifferenza e dal rifiuto.....	18
<b>Educare</b> .....	
A proposito della nutrizione artificiale.....	19
<b>Trasfigurare</b> .....	
"Dite ai miei ragazzi che è bello essere preti!".....	20
Van Gogh tra il grano e il cielo alla multisala Paolillo.....	21
<b>Oltre il recinto</b> .....	22

## inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia) Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) n. 5031 (07/09/2001)

**Direttore responsabile ed editoriale:**  
Riccardo Losappio

**PALAZZO ARCIVESCOVILE**  
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

**Consiglio di Redazione**  
Marina Criscuoli - Giuseppe Faretra - Riccardo Garbetta - Francesca Leone - Sabina Leonetti - Angelo Maffione - Giuseppe Milone - Massimo Serio - Maria Terlizzi

### Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario  
€ 30,00 Sostenitore  
€ 100,00 Benefattori  
c/c postale n. 22559702  
intestato a "IN COMUNIONE"  
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9  
76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

### Coordinate Bancarie

**Codice IBAN**  
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702  
**Codice BIC/SWIFT**  
BPPIITRRXXX  
**CIN**      **ABI**      **CAB**      **N. CONTO**  
N      07601      04000      000022559702

### Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it  
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta  
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664  
Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:  
**diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio**  
**Via Madonna degli Angeli, 2**  
**76121 Barletta - tel. 0883/529640 - 328 2967590**  
**fax 0883/529640 - 0883/334554**  
**e-mail:** riccardo.losappio@gmail.com  
r.losappio@progettoculturale.it





*Carmen sposa di Cristo*

chiesa e a ciascun battezzato questa chiamata ad essere una cosa sola con Cristo sposo e a una vita "altra" come ricordava l'arcivescovo e per questo la celebrazione è pubblica e abbiamo voluto che si svolgesse dove tanti potessero seguirla con facilità. Per suor Maria Vittoria in realtà si tratta solo di un piccolo passo avanti: ora porta l'abito e il velo, ha il suo nome da religiosa ma in realtà non è ancora "monaca" perché non ha vincoli giuridici, non ha ancora emesso i voti; la celebrazione per lei è stata il segno di ciò che la Grazia divina compirà in lei durante tutta la sua vita se il Signore la confermerà in questa vocazione e se lei persevererà nel lasciare che Lui la plasmì e la renda conforme a Cristo: da ora "prova" a vivere da monaca benedettina, impara con più impegno ad esserlo.

Per chi ha partecipato alla celebrazione, al di là della novità e dell'emozione, spero che la celebrazione abbia significato contemplare l'amore pro-



*Carmen esprime al vescovo la volontà di divenire monaca*

## La vestizione di suor Maria Vittoria della Croce

**V**enerdì 27 aprile 2018, a Barletta, nella Basilica Concattedrale S. Maria Maggiore, durante una celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Leonardo D'Ascenzo, Carmen D'Agostino ha indossato l'abito monastico benedettino iniziando così il noviziato canonico presso il Monastero Benedettino San Ruggero in Barletta con il nome di Sr. Maria Vittoria della Croce. È nata a Melfi il 17 gennaio 1991, diplomata presso il Liceo Scientifico "Federico II di Svevia", ha frequentato l'università di Foggia, laureandosi nel 2014 in Infermieristica.



*La vestizione*

fondo di Dio e la sua opera di trasformazione che dal battesimo in poi Lui vuole compiere con ognuno. Non perché non gli andiamo bene così come siamo ma per renderci più felici, per donarci la vita in pienezza, quella vita che neanche la sofferenza e la morte possono toglierci.

Per la comunità monastica di San Ruggero la prima vestizione di una sorella che ha iniziato qui il suo percorso dopo la nuova fondazione è un forte incoraggiamento, anche una consolazione perché nella nostra assoluta povertà davanti alla grande chiamata e vocazione che il Signore ci ha dato per la Chiesa e in questa Chiesa, Lui opera, fa fruttificare, dà fecondità e ci fa camminare in una carovana, a volte un po' troppo esuberante per chi vive la vita monastica, ma al tempo stesso ricca di fede e di

## La testimonianza



*Suor Maria Vittoria della Croce*

**S**ono stata iniziata alla fede fin dalla tenera età dai miei genitori, che fanno parte del Cammino neocatecumenale. Cresciuta, ho abbracciato anche io tale Cammino. All'età di 15 anni mia mamma è salita al cielo dopo una lunga malattia vissuta con fede. Non è stato semplice per me ma posso

testimoniare che il Signore ha sempre provveduto a me e alla mia famiglia (papà, 2 fratelli, 1 sorella); il pensare a mia madre mi fa guardare al cielo, al paradiso. Più che una scelta quella che ho fatto è stata un essere scelta da Lui: in un incontro coi giovani, e poi anche in altri, ho sentito l'amore di Cristo manifestato sulla croce, che ha aperto il cielo per me, che mi ama così come sono, e sono per Lui una perla preziosa. Io ho semplicemente accolto questo amore, questa chiamata a lottare per il regno dei cieli, e con l'aiuto della chiesa nel discernere questa chiamata sono entrata in monastero e venerdì ho fatto questo piccolo passo in avanti nella vita monastica certa che Gesù è fedele.



*Con l'Abbadessa Madre Anna Lucia Tonelli*

zelo per il Regno dei Cieli, che ci sostiene, ci aiuta e ci vuole bene!

E per i nostri giovani di Barletta, che immagino sentano la dicotomia tra una vita di fede e di devozione che ancora ricevono e vivono in molte famiglie e nelle parrocchie, e una vita mondana e autoreferenziale, superficiale ed edonista che li raggiunge e li seduce in questa società globalizzata e spesso virtuale che predica un'antropologia del tutto contraria alla rivelazione evangelica, spero che il sì di una ragazza ancora giovane e la presenza di una comunità di donne che vivono "altrimenti", possa costituire un punto di domanda, un motivo di riflessione e di scelta o di verifica davanti alle illusioni e delusioni che sperimentano, alla sete di vita che grida in fondo al loro essere, al desiderio di amore e di felicità tipico dell'età e dello spirito di chi cerca la verità, il bene e il bello.

**Suor Anna Lucia Tonelli**  
abbadessa del Monastero  
di San Ruggero in Barletta



*Il saluto al termine della celebrazione*



*Foto di gruppo*

# La professione perpetua di quattro religiose delle Piccole Operaie del Sacro Cuore

**I**l 13 maggio 2018, a Trani, nella Cappella della Casa Madre della Congregazione delle Piccole Operaie del Sacro Cuore, durante una solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo quattro suore hanno emesso la professione perpetua. Sono Suor Margareta M. Mbitu, Suor Anastasia M. Sei, Suor Petronela M. Wada, Suor Maria Fatima Senggo, tutte Indonesiane.

*"Il 13 maggio la nostra famiglia religiosa - spiega Madre Celestina M. Iampietro, superiora generale della Congregazione - ha vissuto la gioia evangelica dell'unità nella chiesa, sposa di Cristo. Hanno concelebrato con Sua Ecc.za mons. Leonardo D'Ascenzo il cappellano mons. Giuseppe Asciano, il parroco della Parrocchia Santa Chiara mons. Alessandro Farano, don Sabino Matera sacerdote a noi vicino per la direzione spirituale, don Giorgio Del Vecchio cappellano di Villa Dragonetti, padre Leonardo (Indonesiano), don Leonardo (Indonesiano), don Dany (Indonesiano), don*



*Anton (Indonesiano), padre Beni (Indonesiano), padre Alan (Indonesiano).*

*Hanno partecipato molti amici, suor Efran, suor Bonaventura, suor Maria Goretti, Giuliana parenti delle suore professe, le suore di altre congregazioni presenti nella nostra diocesi e molte religiose Piccole Operaie provenienti da altre comunità, una nostra laica consacrata e*

*molti della fraternità delle Piccole Operaie di Trani, Andria e Lanciano. Tutti e tutte uniti nella preghiera al Signore soprattutto perché voglia donarci nuove giovani vocazioni!"*

Belle e significative le parole delle quattro suore al termine della celebrazione per i ringraziamenti, di cui riportiamo alcuni passaggi: *"Nel giorno in cui facciamo memoria dell'apparizione della Madonna a Fatima, con il cuore pieno di gioia e di gratitudine, ringraziamo il Signore, perché ci ha chiamate a seguirLo più da vicino sulle orme dei nostri amati fondatori, Madre Anna M. Ventura e P. Erminio M. Rondini. (...). La vocazione religiosa è un*

*dono singolare di cui vogliamo ringraziare il Padre della messe chiedendo il dono della perseveranza. L'evento che abbiamo celebrato oggi è stato preparato da un lungo periodo di formazione, durante il quale non sono mancati momenti di eclissi e di incertezze; ma con l'aiuto delle persone che ci hanno accompagnate nelle nostre comunità e nella direzione spirituale li abbiamo superati. È Dio che ci ha chiamate per nome e ci ha trasformate giorno dopo giorno, per diventare sue spose predilette. Questo giorno della nostra "Professione Perpetua" è un dono splendido, meraviglioso e indimenticabile nella nostra vita. I nostri cuori gioiscono per il 'Sì' definitivo all'amore del Signore, che ci impegna ad una grande responsabilità dinanzi alla Chiesa e alla nostra famiglia religiosa".*



*Da sinistra (seconda fila): padre Alan, cp; don Antonio; don Peppino; padre Leo, ocarm; don Leonardo; mons. Arcivescovo Leonardo; don Sabino; don Giorgio; padre Ben; padre Mi. Da destra (prima fila): Suor Aurelia; Madre Celestina, Superiora generale della Congregazione; suor Anastasia; suor Margareta; suor Fatima; suor Petronela.*

# La Congregazione Piccole Operaie del Sacro Cuore

**L**a fondazione della Congregazione delle Piccole Operaie del Sacro Cuore risale al 1935, ed è legata al nome della sua fondatrice, suor Anna Ventura, e a quello del suo ispiratore e fondatore, barnabita, padre Erminio Maria Rondini.

Anna Ventura era nata a Trani il 12 gennaio 1903 in una famiglia numerosa, ben undici figli, dei quali fu la terzogenita. Aveva doti di intelligenza e vivacità, ma, come spesso accadeva per le giovani a quei tempi, non le fu consentito dalla famiglia di continuare gli studi. Fu così affidata ad una maestra di lavoro perché imparasse il mestiere di sarta. La condizione della donna era difficile negli anni della giovinezza di Anna Ventura, ma ancora negli anni Cinquanta, così la descrive suor Livia Ragno in un suo scritto autografo:

*“Lei sa bene, che nell’Italia meridionale, e nella nostra provincia in ispecie, le donne del popolo ben difficilmente lavorano o in campagna o nei piccoli stabilimenti che vi possono essere; sono gli uomini che lavorano, le donne si occupano della casa, ma la conseguenza è che essendo limitatissimi i guadagni, il tenore di vita è molto stentato. Dare alle ragazze il modo d’imparare, in un ambiente moralmente sano, un mestiere redditizio, e da potersi esercitare, volendo, senza allontanarsi dalla propria casa, fu il pensiero che decise madre Anna M. Ventura [...]”.*

Alla giovane Anna toccò lo stesso destino, ma fece tesoro dell’arte imparata mettendo anche a frutto la sua intelligenza e il suo spiccato senso artistico: in breve

tempo mise in piedi un laboratorio per ragazze apprendiste di taglio e cucito. Anna Ventura si rese conto della necessità di introdurre nell’effimero mondo della moda l’attenzione alla dignità della persona, che si traduceva nell’ideazione e produzione di abiti che si distinguevano per eleganza, bellezza, sobrietà. Ebbe da subito una clientela numerosa e qualificata, ma alla fama e al successo sostituì la preghiera e la consacrazione al Signore. Desiderava ardentemente in cuor suo diventare una Religiosa, e all’opposizione della famiglia, in particolare del padre, rispose con obbedienza, ma al contempo, trasformando il suo laboratorio in un cenacolo nel quale si osservava il motto benedettino *Ora et Labora*.

L’incontro decisivo per il futuro di quelle giovani operaie e devote, fu quello con il barnabita p. Erminio Maria Rondini, il quale intuì la vocazione della giovane Anna e il progetto che Dio aveva disegnato per lei: una nuova Famiglia religiosa che provvedesse alla formazione spirituale e artigiana delle apprendiste dei laboratori di sartoria.

In effetti l’8 dicembre 1935, l’arcivescovo di Trani, mons. Leo benedice Anna Ventura e le sue quattro lavoranti, dando così l’avvio alla Pia Società delle Piccole Operaie del Sacro Cuore. L’11 febbraio 1947 ottennero il riconoscimento diocesano; il 10 gennaio 1948 giungerà anche il riconoscimento pontificio. Altra data importante è quella del riconoscimento della personalità giuridica che sarà conferita l’8 marzo 1949 con decreto del Presidente della Repubblica.



**Madre Anna Maria Ventura**

**OPERAIA** solerte ed esperta nel campo della moda;

**RELIGIOSA** di esemplare vita interiore;

**MADRE** dal cuore ardente e generoso;

**APOSTOLA** instancabile nel culto al Cuore di Gesù e nelle opere di carità;

**FONDATRICE** delle Suore Piccole Operaie del Sacro Cuore.

**Padre Erminio M. Rondini, Barnabita**

**RELIGIOSO** di pietà profonda e di ardente zelo per le anime;

**APOSTOLO** del Cuore di Gesù e della carità verso i giovani, i poveri e gli abbandonati;

**FONDATORE** delle Suore Piccole Operaie del Sacro Cuore.



La piccola comunità nasce a Trani, in una modesta casa presa in fitto e sita in via Marsala al civico 73, nel quartiere San Michele, abitato da agricoltori tranesi. Resta tutt'oggi nello stesso quartiere con la casa Madre di via Stendardi. P. Erminio Maria Rondini era giunto a Trani, proveniente da Bologna, nel settembre del 1932. La piattaforma comune entro la quale fu possibile l'incontro con la futura suor Anna Ventura, fu l'amore per i più bisognosi.

La Congregazione delle Piccole Operaie del Sacro Cuore ha esercitato una funzione sociale importante nella città di Trani, nel corso del Novecento, in particolare nel dopo guerra. Ha concretamente supplito a quelle carenze delle istituzioni nei confronti della dilagante povertà, avvicinandosi ad un mondo di bisogni che non sperava affatto di vedere ascoltato il proprio grido di sofferenza. Anziani, orfani, non potevano trovare accoglienza in strutture a loro dedicate, poiché non erano previste forme di assistenza sociale pubblica.

La Congregazione inoltre, nata per volere di una donna umile ma determinata ad essere strumento docile nelle mani di Dio, non esaurisce la sua presenza nella città di Trani in Via Stendardi e nella Casa di riposo di Villa Dragonetti: ad Andria vi sono due case, una a Lecce, a Roma, a Lanciano, a Milano. E da 24 anni la Congregazione è presente a Marikina nelle Filippine, e da un anno circa in Indonesia nella città di Maumere. Quanto all'impegno pastorale, la Congregazione, oltre che essere dedita alla preghiera e alla spiritualità, offre servizi nel campo dell'assistenza degli anziani, dell'educazione ai minori in difficoltà, nella scuola dell'infanzia e nella collaborazione alle parrocchie. ■

## Vi racconto la mia vocazione

**La testimonianza di suor Nunzia Schirone, 26 anni, di Barletta, della congregazione delle Suore dell'Immacolata di Santa Chiara, che l'8 giugno, nella parrocchia Immacolata della sua città, alla presenza dell'arcivescovo Leonardo D'Ascenzo e delle sue consorelle, ha emesso la professione religiosa temporanea**

La storia di una vocazione non è mai facile da raccontare perché è qualcosa di così intimo e personale che le parole a stento rendono l'idea di quello che Dio opera nel cuore dei suoi eletti. Malgrado ciò tenterò di descrivere i prodigi che il Signore ha compiuto nella mia vita finora.

La mia vocazione alla vita religiosa è maturata all'ombra del grande crocifisso di S. Damiano che anni fa era posto sull'altare della Parrocchia "Santuario dell'Immacolata" di Barletta, e che ora si trova nella cappella del SS. Sacramento della stessa chiesa.

Subito dopo aver ricevuto la Prima Comunione sono entrata a far parte del gruppo dei ministranti, qui grazie all'aiuto dell'accollito della parrocchia, Spiridione Fioretto, ho imparato ad amare il servizio liturgico, ma soprattutto l'Eucarestia.

Dall'età di 18 anni ho cominciato a partecipare quotidianamente alla santa messa. Questo credo abbia aperto il mio cuore ad accogliere l'invito del Signore sulla via dei consigli evangelici. Nella festa liturgica di Santa Teresa Benedetta della Croce (9 agosto) del 2011, dopo aver proclamato all'ambone la prima lettura fra Andrea Viscardi mi ha suggerito di pensare di fare un'esperienza di discernimento vocazionale. Subito gli risposi di no, che avevo i miei progetti, che dovevo iniziare l'università e quindi non avevo "tempo da perdere". Mio malgrado, da quel giorno in poi non riuscii più a pensare ad altro e come il profeta Geremia "Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo". Dopo mesi di lotta tra ciò che credevo di desiderare e ciò a cui il mio cuore anelava, mi sono arresa e ho parlato con il mio parroco di ciò che mi stava succedendo. Mi lasciò ulteriore tempo per pensare e per parlarne a casa. Poi mi indirizzò dalle Suore Alcantarine, che lui aveva conosciuto anni prima. È seguito un anno di continua ricerca di stabilità e di pace. Fino a quando, qualche giorno prima del Natale 2012, quasi per caso ho incontrato in parrocchia alcune Suore dell'Immacolata di S. Chiara. Mi invitarono ad andare da loro durante le vacanze di Natale. Ci andai un po' controvoglia perché stavo seguendo un corso di discernimento ad Assisi e quindi non ero interessata a conoscere altre congregazioni. Restai comunque affascinata dalla loro accoglienza e semplicità. Dopo vari mesi ci incontram-



Suor Nunzia Schirone (ATTO TERZO)

## Suore dell'Immacolata di Santa Chiara

La Congregazione delle Suore dell'Immacolata di Santa Chiara ebbe origine a Fiuggi nel 1741 (nel giorno di Pentecoste), da tre sorelle Teresa, Cecilia e Antonia Faioli.

Vissero e attuarono il messaggio evangelico con profonda semplicità francescana: amando e servendo Dio nei fratelli più piccoli e più poveri; cercando il silenzio di sé perché Dio parlasse con le sue opere; nella preghiera e nella fedeltà che le rese forti, generose, eroiche.

mo ancora in parrocchia e mi invitano ancora da loro. Questa volta ci andai molto volentieri e presi a frequentare la loro comunità quasi giornalmente. Dire che mi trovavo bene con loro è molto riduttivo, mi sentivo una di casa tanto da chiedere di poter restare con loro. La Madre generale fu favorevole all'idea, e così restai nella comunità di Barletta per 4 mesi finché giunse il momento di cominciare un serio cammino di formazione religiosa. Fui mandata a Roma, in Casa generalizia, dove ripresi l'università e fui ammessa ad essere postulante. Dopo un anno entrai a far parte della comunità del noviziato, dove mi fu affiancata una suora che si prendesse cura della mia formazione religiosa (la maestra delle postulanti e delle novizie). Il 17 agosto 2015 con il rito della vestizione feci il mio ingresso al noviziato. Durante questi due anni e mezzo grazie alla vita di preghiera, alla vita comunitaria e alle varie esperienze di servizio pastorale e apostolico, ho avuto modo di approfondire cosa significa donare la propria vita per gli altri, così come Gesù Cristo ha fatto nella sua esistenza terrena. E così con grande gioia sono giunta al giorno della mia professione temporanea e con l'emissione dei voti di povertà, castità e obbedienza sono entrata a far parte di questa famiglia religiosa che davvero amo di tutto cuore. ■

# Sacerdoti da cinquant'anni

**La testimonianza di mons. Giovanni Di Benedetto, mons. Leonardo Doronzo, don Giovanni Masciullo, padre Raffaele Antonio Tosto**

## *Continuare la missione di Gesù*

*Mons. Giovanni Di Benedetto, nato a Bisceglie il 24 giugno 1944, ordinato presbitero il 29 giugno 1968. È parroco della parrocchia San Domenico in Bisceglie*



In questa circostanza, così particolarmente significativa per la mia vita, penso di poter riassumere in una parola i sentimenti che prevalgono nel mio cuore: grazie.

Grazie anzitutto al Signore per il dono inestimabile della vocazione e del ministero: un dono che si spiega soltanto nell'ottica del mistero di amore di Dio. "Non voi avete scelto me, io ho scelto voi" ci ricorda Gesù nel Vangelo (Gv 15, 16). Dio

sceglie e chiama chi vuole, per amore, senza tener conto dei meriti della persona, delle sue qualità o aspettative. "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore" (Lc 1,46s): è questo il canto che sgorgò dal cuore di Maria nel suo incontro con Elisabetta ed è questo lo stesso canto che anch'io vorrei elevare al Signore per i cinquanta anni di sacerdozio. A lui, al Signore, va primariamente la mia gratitudine per i tanti doni ricevuti e comunicati attraverso il ministero in questi lunghi anni.

Sono trascorsi cinquanta anni dalla mia ordinazione. Questo anniversario mi spinge ora a guardare al futuro. Certamente il futuro è nelle mani di Dio, ma questo non esime dall'assumere le proprie responsabilità nella vita presente. In quanto a me, come sacerdote di questa cara diocesi, dovrò mettere in conto il passaggio del testimone al mio successore: non si sa ancora quando questo accadrà, ma è certo che ciò accadrà. Intanto, con l'aiuto di Dio vorrei confermare ogni giorno quel sì pronunciato al momento dell'ordinazione, continuando ad amare e servire la Chiesa qualunque sia il ruolo che sarò chiamato a svolgere. Quel che conta infatti è accogliere l'invito di Gesù che abbiamo ascoltato nel Vangelo "Rimanete nel mio amore" (Gv 15, 1-17). "Costituito" per il bene degli uomini, cioè consacrato, immesso nella stessa vita di Dio, confermato a Gesù sommo ed eterno sacerdote. "Per il bene degli uomini"; non viene scelto e consacrato semplicemente per il suo bene personale, ma per mettersi al servizio degli altri. Peraltro non si tratta di un servizio qualsiasi, ma delle "cose che riguardano Dio", le cose che stanno a cuore a Dio, cioè la salvezza degli uomini. In altre parole il sacerdote è consacrato per continuare la missione di Gesù e a questo fine riceve poteri straordinari per rendere presente e operante nel mondo la sua stessa persona divina. Ecco allora il potere straordinario di celebrare l'Eucarestia, centro e cuore del ministero sacerdo-

tale, che oltre a rendere presente la persona di Gesù è ciò che costruisce la Chiesa, ecco anche il potere di riconciliare gli uomini con Dio attraverso il perdono dei peccati, ecco infine il potere, la capacità di esercitare la carità pastorale per guidare, unire e santificare il popolo di Dio.

Ravvivare il dono dell'ordinazione comporta dunque per me richiamare alla coscienza che cosa significhi essere prete di Cristo e della Chiesa, cioè conservare e testimoniare lo stupore, la gioia e la gratitudine per la grazia della vocazione e del ministero.

## *Ho vissuto la più bella stagione come parroco e padre al Santo Sepolcro di Barletta*

**Mons. Leonardo Doronzo**, nato a Barletta il 21 novembre 1942, ordinato presbitero il 30 giugno 1968 assieme a don Giovanni Masciullo, oggi parroco emerito della parrocchia Santo Sepolcro in Barletta



Sollecitato a rilasciare una testimonianza nel 50° di sacerdozio, inizio volentieri a parlare del mio cammino vocazionale. Ringrazio il Signore d'aver incontrato nella mia strada, fin da piccolo, l'Azione Cattolica della Parrocchia di S. Agostino, che è stata la vera culla originaria della mia chiamata, mentre tutt'ora ricordo con gratitudine il parroco don Peppino Dimatteo e don Michele Morelli, che dal cielo continuano ad essere le mie guide. Ho avuto la fortuna di una famiglia speciale, umile ma con una bella e solida fede. Dai miei genitori Carmine e Rosa ho imparato ad amare Gesù. Poi l'entrata nel seminario minore di Bisceglie per poi completare gli studi nel seminario maggiore di Molfetta. Il 30 giugno 1968 l'ordinazione presbiterale per raggiungere come vice parroco il Cuore Immacolato di Maria, dopo un anno di vice rettore al seminario minore per chiudere in diocesi come vice parroco a S. Benedetto perché il 13 novembre 1971 raggiungo l'ordinariato militare in Roma. Nei tre anni di Barletta ho potuto apprezzare la bellezza di questa chiesa locale e il meraviglioso impegno dei confratelli nel quotidiano. Sono stato accolto con gioia e sostenuto dalla loro preghiera.

Poi una lunga parentesi trentennale presso l'ordinariato militare. Terreno la vita di caserma o della spiritualità non certo comodo e facile, dove il senso della disciplina militare e il rispetto delle regole hanno inciso profondamente su di me. Con le migliaia e migliaia di giovani ho imparato a co-

municare, condividere, crescere, convinto che la pace è un dono da cercare, custodire, invocare soprattutto per la chiesa nel mondo militare. Molto mi hanno segnato le missioni umanitarie all'estero e in Italia spesso per asciugare lacrime e portando il conforto a popolazioni allo stremo.

Poi, improvvisamente, la chiamata del mio vescovo diocesano mons. Carmelo Cassati a parroco al Santo Sepolcro per un ventennio. Avendo scelto tempo addietro don Tonino Bello come direttore spirituale, ho avuto l'opportunità di mettere a frutto i suoi insegnamenti. E nel ventennio di parroco ho agito di conseguenza e cioè stare in mezzo alla gente, chiamare i parrocchiani per nome, entrare nelle loro case nei momenti di gioia e di dolore, vivere con loro il momento esaltante della domenica, progettare con loro i momenti forti della vita parrocchiale, avere a che fare con i poveri con nome e cognome, codice fiscale e ho cercato di testimoniare con la mia vita la bellezza di mettermi sul passo degli ultimi e dei poveri. Questa è stata l'esperienza più esaltante e più bella che ho vissuto nella stagione più felice della mia vita al Santo Sepolcro. Ora condivido la gioia e la fraternità sacerdotale con il nuovo parroco don Mauro Dibenedetto che ringrazio e con il vicario parrocchiale don Vincenzo Giannico.

## *Il sacerdote sempre "missionario" ovunque si trovi*

**Don Giovanni Masciullo**, nato a Corigliano D'Otranto (LE) il 28 marzo 1937, ordinato presbitero il 30 giugno 1968 assieme a don Leonardo Doronzo.



Sono stato ordinato presbitero nella Cattedrale di Barletta il 30 giugno 1968. Ma sin da piccolo ho sempre desiderato diventare sacerdote. Nel tempo, crescendo in età, la mia vocazione è sempre andata rafforzandosi, cominciando un percorso formativo con i salesiani che mi spinsero a iscrivermi nella facoltà di ingegneria civile; da suddiacono sono entrato in diocesi e nell'aprile 1969 mi sono laureato in ingegneria civile. Devo confessare che ho percepito con chiarezza il mio ministero di sacerdote soprattutto nella aule scolastiche, dove ho potuto esprimermi nel ruolo di educatore e docente di tantissimi studenti. Ho insegnato materie tecniche e scientifiche in diversi istituti scolastici a Molfetta, Spinazzola, Barletta, Bari; oggi sono preside e docente di fisica presso il Liceo musicale paritario "L'Opera" in Barletta.

Ho anche svolto un ruolo di sostegno didattico nei confronti dei seminaristi nel Seminario diocesano di Bisceglie. So che tanti di essi sono diventati sacerdoti e ricordano questo mio contributo!

Dal punto di vista pastorale, ho svolto numerosi incarichi come collaboratore del parroco nelle parrocchie di S. Michele in Trani, S. Francesco in Trani, S. Giuseppe in Corato; sono stato rettore di S. Toma in Trani e per 21 anni del Santuario dell'Apparizione in Trani; sono stato altresì cappellano delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue in Trani per due anni; ancora oggi sono cappellano delle Figlie della Carità in Trani per oltre quaranta anni, e del Cimitero di Trani da oltre trenta anni. Altri incarichi: da 12 anni presidente del Capitolo Cattedrale, consigliere dell'Istituto diocesano sostentamento clero.

Ho sempre meditato con sussiego le raccomandazioni del Signore "Andate e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". Ho sperato di poter contribuire anche in considerazione che "la messe è molta ma gli operai pochi", convinto che il sacerdote è sempre "missionario" ovunque si trovi.

## Grazie, Signore!

**Padre Raffaele Angelo Tosto**, della congregazione dei Padri Leonardini, nato a Colletorto (CB) il 13 novembre 1942, ordinato presbitero il 29 giugno 1968, oggi parroco della parrocchia B.V.M. del Rosario in San Ferdinando di Puglia



Grazie e Grazia! Sono queste le prime parole al compimento del mio 50° di sacerdozio. Anzi la Grazia precede il grazie! Una Grazia in abbondanza si è riversata su di me e il mio piccolo grazie, che sgorga dal cuore, canta la sua misericordia. Questi miei piccoli e poveri sentimenti si uniscono al dono grande dell'Eucaristia che nelle mie mani sacerdotali, ogni giorno si innalza per la chiesa e l'umanità intera. Da 50 anni, sono sacerdote e religioso della famiglia di San Giovanni Leonardi: Grazie, Signore! Questi anni trascorsi mi danno motivo di uno sguardo alla storia per riscoprire nel tempo e nei luoghi la mano provvidenziale di chi ha guidato la mia vita, al di là di ogni attesa. Chi avrebbe mai immaginato che da un piccolo angolo di terra, nascosto a molti, Colletorto in quel del Molise, di iniziare un cammino per le vie del mondo? Mamma Loreta e papà Pasquale i miei genitori nella vita e nella fede. Fanciullo e ragazzo come tutti, preso e affascinato più dalle avventure che dalla scuola, tanto da pagare il debito di ripetere la IV elementare. Da questa sosta obbligata, una svolta nella vita per aver

incontrato nuovi educatori che mi riaccesero quel minimo di fantasia allo studio. Fu Don Damiano, dopo l'ennesima sconfitta in prima media a intravedere una possibile traccia di vocazione. Il 3 settembre del 1955 a Fosciandora, tra i monti della Garfagnana, in Toscana ancora ignaro di una meta precisa. Mi ritrovai traslocato in altro mondo di vita con ragazzi, alla pari, e guidati da Padri Leonardini, in un cammino di studio e con una disciplina forte ed esigente, iniziai a scorgere germe di vocazione, sotto lo sguardo della Madonna della Stella. A Lucca l'anno di noviziato e quindi Roma, nella Casa di Campitelli per la formazione universitaria e iniziali impegni pastorali, per giungere al 29 giugno 1968 per ricevere la consacrazione sacerdotale per le mani del Vescovo Angelini, nella chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli. Con me, Lorenzo Santori ricolmo di entusiasmo e fantasia pastorale, ed ora è già nella liturgia celeste. Il 1968 è ricordato per la contestazione a tutti i livelli e soprattutto giovanile, ma è l'anno della chiusura del Concilio Vaticano II che segna una nuova primavera nella Chiesa. Ed io mi sono ritrovato tra l'antico e il nuovo. Una preparazione buona, ma priva di quegli stimoli, promossi dallo Spirito che riportava la novità del Vangelo in ogni ambito della vita, e tra questi, il primo: la liturgia, nella lingua, nei canti, nella partecipazione. Lariano di Velletri ha segnato la prima esperienza pastorale in un ampio territorio, tra boschi, vigneti e pastorizia. Quest'ultima particolarmente cara per l'insegnamento ricevuto. Un tempo relativamente breve a san Ferdinando di Puglia, per giungere a Gallipoli per una esperienza a tutto campo nel cuore della città. Tra i doni del Signore, la vocazione al sacerdozio di due giovani del Sacro Cuore, segno di speranza per tutta la Chiesa ed in particolare della famiglia Leonardina. Ed ora, "Strada facendo", all'ombra della Madonna del Rosario in San Ferdinando, sostenuto da confratelli giovani, entusiasti e preparati secondo i tempi di oggi nella pastorale, per annunciare il Vangelo. La lettura del racconto non tragga in inganno, come se, i 50 anni non fossero stati privi di incertezze, ostacoli, delusioni, dubbi, nonché tentazioni di tornare indietro, come è avvenuto per i primi discepoli. Anche a me, il Signore ha fatto sentire la sua voce chiara e forte: "Volete andarvene anche voi?". E anch'io ho provato a rispondere: "Da chi andremo, Signore, Tu solo hai parole di vita eterna". Molti mi chiedono, ma ora vai in pensione! Il cammino sacerdotale continua oltre il 50°, certamente in modalità diverse, conservando quel cuore "giovane" nel tempo che consuma. La venuta nella nostra chiesa di Trani del Vescovo Leonardo da Velletri, con la quale mi sembra di azzerare il tempo per un rinnovato entusiasmo dell'avventura pastorale di Lariano - è un vero dono giubilare. Una cosa è certa: quel poco che ho cercato di donare è un piccolo lievito per un dono infinitamente più grande. Se l'inizio è Grazia, ora non mi rimane che dire con tutto il cuore: Grazie, Signore!

LA TESTIMONIANZA FB DI FRANCESCO, FIGLIO ADOTTIVO

# “SONO NATO DUE VOLTE”

Un messaggio forte e sincero da parte di un ragazzo classe '92, che ha testimoniato per primo la bellezza di essere un figlio adottivo per Ai.Bi. Barletta nel 2012

“**H**o sentito dire, nel 2018 - scrive in un post - 'non è la stessa cosa', 'non è come averlo partorito tu', con annesse riflessioni come 'ma non siete fratelli di sangue'... vi vorrei far notare che vi professate cultori del progresso, pronti ad appoggiare adozioni omosessuali senza realmente capire il valore di questo atto, senza capire che non è per voi stessi che adottate”. Un semplice post pubblicato sulla propria pagina Facebook, a volte, può valere più di tante parole 'di circostanza' e diventare, indirettamente, un 'veicolo' per la testimonianza della bellezza e del senso profondo della scelta adottiva: è con quest'obiettivo, verosimilmente, che ha scelto di scrivere il proprio messaggio Francesco, 26 anni, barlettano, originario del Brasile e figlio adottivo da quando aveva quattro anni. Un giovane che ha sperimentato appieno la potenza dell'adozione nella propria vita e ha voluto gridare a tutti le conseguenze positive di questa scelta. Una scelta che, come nel suo caso, ti cambia la vita.

Ecco le parole che il giovane Francesco ha voluto donare a tutti i suoi contatti Facebook e a quanti ancora non hanno ben compreso il significato vero dell'adozione: *“Ci ho pensato molto, ero molto indeciso se scrivere qui o meno, ma ancora una volta sono convinto che sfruttare l'eco di questa piattaforma sia utile. Per chi non lo sapesse, sono stato adottato dai miei splendidi genitori, perciò smettetela di pensare che io abbia messo il Brasile come luogo di nascita solo per fare il figo (mi sono sentito dire anche questo) ed è proprio di adozione che voglio parlare. Ho colto la triste occasione della dipartita di una cara persona che si è fatta in quattro, nonostante una malattia molto seria ne stesse mettendo alla prova la grande tempra, per difendere bambini come me, per dare speranza a quelli come me di non finire come corriere di qualche spacciatore sudamericano o di morire di povertà per le strade di qualche favelas o sotto i bombardamenti in Palestina, o abbandonati per le strade in tutto il mondo. Nel corso della mia vita ho sentito molti parlare di adozione: ho sentito, nel 2018, dire 'non è la stessa cosa', 'non è come*



Adozione internazionale. Primo quadrimestre 2018: continua la 'discesa' delle adozioni. Russia, India e Colombia ai primi tre posti

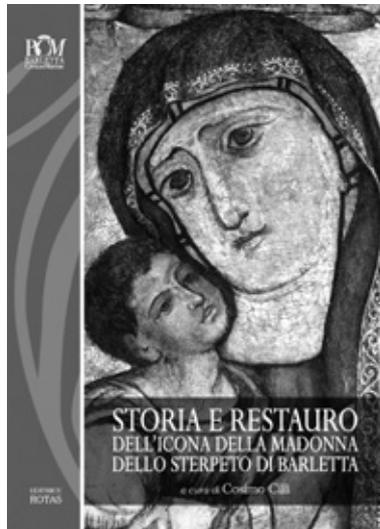
*averlo partorito tu', con annesse riflessioni come 'ma non siete fratelli di sangue'. Vi vorrei far notare che vi professate cultori del progresso, pronti ad appoggiare adozioni omosessuali senza realmente capire il valore di questo atto, senza capire che non è per voi stessi che adottate. Ad un incontro, invitati io e mio padre, fui chiamato a parlare: non citerò le mie parole, ma citerò i volti dei bambini adottati, la forza delle coppie che ascoltandomi si tenevano sempre più forte per mano, gli occhi lucidi di quelle donne che avevano capito che scegliere di adottare significasse non solo diventare genitori, ma salvare quelli come me e se vi chiedete se è come partorire, beh io non saprei, ma posso dirvi che io sono nato due volte e la seconda mi ha portato dove sono adesso. P.S. Buon viaggio anima nobile e grazie da parte di tutti noi”.*

L'«anima nobile», cui si riferisce Francesco nel suo post, la morte della quale ha ispirato il post stesso, è Rosanna, di Barletta, mamma adottiva di due figli. Purtroppo Rosanna si è ammalata di un grave male e, qualche giorno, fa è deceduta. Nel suo ultimo messaggio prima di lasciare questa terra, Rosanna scrive: *“Non è una sconfitta, io me ne sto andando in pace, voi dovete stare tranquilli tutti. Vi guarderò dall'alto”*: fino alla fine ha portato dentro di sé e agli altri la felicità e la bellezza della scelta adottiva, da abbracciare nonostante ogni avversità. (dal sito internet di Ai.Bi.) ■

# Storia e restauro della Icona della Madonna dello Sterpeto

Presentazione del secondo volume della collana “Barletta Civitas Mariae”

Presentato, martedì, il 29 maggio, presso la chiesa di S. Pietro, il secondo volume della collana “Barletta Civitas Mariae” Storia e restauro dell’Icona della Madonna dello Sterpeto di Barletta. Il libro, a cura del restauratore Cosimo Cilli, è presentato da S.E. mons. Leonardo



D’Ascenzo arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e introdotto da tre presentazioni: da S.E. mons. Giovan Battista Pichierri, che per primo incoraggiò la pubblicazione della monografia, da mons. Angelo Dipasquale arciprete della Cattedrale e da padre Francesco Russo rettore e parroco del Santuario.

Il volume si divide in tre parti: la prima affidata a Renato Russo che alla storia della Icona ha dedicato un lungo saggio introduttivo, e le altre due - scritte da Cosimo Cilli - che si soffermano sui restauri precedenti (Il parte), cioè quelli del 1949 e del 1979, e approfondisce, con una ricca documentazione fotografica, il terzo e ultimo restauro della Sacra Icona, quello curato da Cosimo Cilli, assistito dalla dott.ssa Antonella Dimarzo della Soprintendenza archeologica di Bari. Sponsor della pubblicazione il noto industriale Savino Maffei, al quale è andato il sentito ringraziamento sia del restauratore che dell’arciprete di Santa Maria.

\* \* \*

Disinvolto coordinatore della serata **Riccardo Losappio**, direttore dell’Ufficio Diocesano Cultura e Comunicazioni Sociali che ha dato la parola prima a **don**

**Angelo Dipasquale** il quale ha sottolineato alcuni aspetti di questo importante restauro, inserendolo nel contesto di una molteplicità di iniziative della Curia che danno la misura dell’impegno per la valorizzazione dei beni artistici delle chiese della Diocesi; la Puglia, ha inoltre precisato don Angelo, è terra ambita per i turisti che ne apprezzano non solo le bellezze naturali dei suoi paesaggi, ma anche per i suoi tesori d’arte che abbiamo saputo preservare dall’usura del tempo. Non ha mancato poi di sottolineare l’impegno della Casa editrice Rotas che a questa come in altre iniziative si è prodigata per realizzare un eccellente lavoro editoriale; e da ultimo il ringraziamento a Savino Maffei come sostenitore della bella iniziativa.

**Don Nicola Napolitano**, direttore dell’Ufficio Beni Culturali dell’Arcidiocesi nonché arciprete della Cattedrale di Trani, allargando il campo del suo intervento ai Beni culturali della nostra Curia, relazionato con le numerose parrocchie e rettorie del territorio, ha poi posto l’accento sulla preziosità di lavori come questi: basti



Un momento della presentazione del libro “Storia e Restauro dell’Icona della Madonna dello Sterpeto di Barletta”. Da sinistra il direttore dell’Ufficio Diocesano Cultura e Comunicazioni Sociali **Riccardo Losappio**, il maestro restauratore **Cosimo Cilli**, l’editore **Renato Russo**, l’arciprete della Cattedrale **don Angelo Dipasquale** e il direttore dell’Ufficio Beni culturali dell’Arcidiocesi **don Nicola Napolitano** (FOTORUDY)

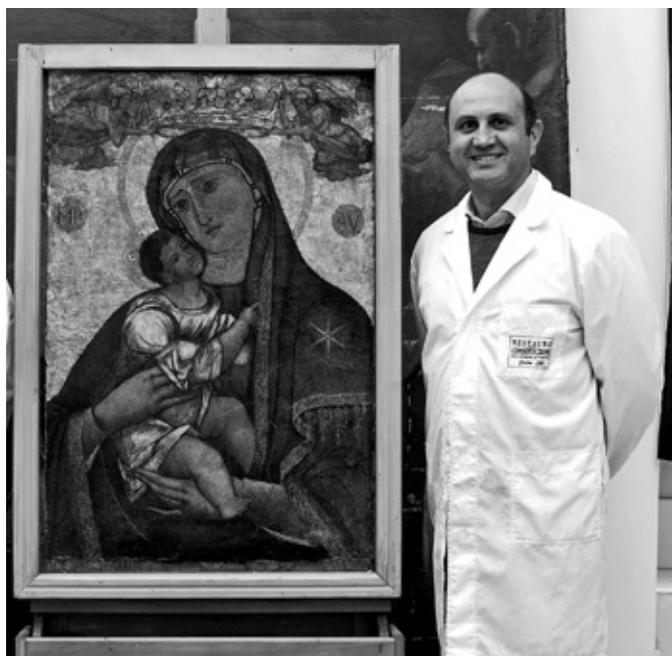
dire - ha osservato - che le officine di restauro, oltre a Barletta, sono presenti solo a Roma e a Venezia. Apprezzabile - ha concluso - l'operosa collaborazione con le competenti Soprintendenze affinché ogni lavoro di restauro venga compiuto con le dovute garanzie per la tutela delle nostre opere devozionali.

**Padre Francesco Russo**, parroco e rettore del Santuario, si è soffermato sui timori nutriti all'inizio verso il restauro, soprattutto sui possibili interventi del volto della Vergine, che anche questa volta non è stato toccato dalle mani del bravo restauratore. Ha inoltre sottolineato la grande devozione che lega il popolo di Barletta alla Sacra Icona della Vergine dello Sterpeto.

**Renato Russo**, nel suo intervento di natura storica, ha cercato di contemperare la storia con la tradizione, ricostruendo, attraverso le date, fin dalla sua origine, il possibile inizio della presenza della Sacra Icona a Barletta, e quindi quando la consacrazione della città alla Madonna dello Sterpeto, e cioè dopo la tremenda peste del 1656 e poi subito dopo il terribile terremoto che colpì la Puglia nel 1731, preservando la città di Barletta da lutti e rovine come era accaduto in altre città. Un bel testo - ha concluso Russo - del quale siamo orgogliosi di essere stati editori e che segna certo una importante tappa nella storia della nostra editoria religiosa.

Ha concluso la bella serata di cultura devozionale, l'intervento del restauratore **Cosimo Cilli** che con grande trasporto emotivo, ha riepilogato i passi per giungere alla realizzazione del restauro.

Dal momento dell'affidamento di incarico, dall'emozione di dover intervenire sulla taumaturgica tavola della Vergine dello Sterpeto, ai successivi interventi che il maestro Cilli ha voluto mostrarci con una serie di dia-



Il maestro-restauratore Cosimo Cilli (FOTORUDY)

positive, sottolineando il prima e il dopo del restauro relativamente a parti del quadro e al restauro poi - alla fine - della tavola rivista nel suo complesso.

Di grande interesse la relazione finale che ha concluso la stesura del testo sul restauro della Sacra Icona, dove egli ha preso le mosse dai restauri precedenti, mettendone in evidenza i limiti dovuti a inappropriati rimaneggiamenti, causati anche - egli ha precisato - dalla mancanza di metodi scientifici restaurativi introdotti solo negli ultimi tempi. Intervento, il suo, compiuto dopo 38 anni dall'ultimo restauro, assistito dalla competenza della Sovrintendenza Archeologica di Bari e preceduto da una accurata documentazione grafica e fotografica nonché da una ampia indagine diagnostica. ■



(FOTORUDY)

# Partecipazione e corresponsabilità per una chiesa in uscita

**Intervista al diacono Abramo Ferrara, incaricato diocesano per la Promozione del Sostentamento economico alla Chiesa**

**Q**uando si sente parlare di 8xmille alla Chiesa cattolica cosa si intende? Uno strumento regolato dalla legge e finalizzato al sostegno economico della Chiesa stessa da parte dei fedeli e di coloro che ne apprezzano le finalità?

L'8xmille NON è uno strumento finalizzato al sostegno economico della Chiesa italiana, ovvero non lo è solo per la Chiesa, perché la legge prevede la possibilità che il cittadino contribuente (con la propria firma) possa indicare a quale "istituzione" debba essere versato l'8xmille delle tasse già pagate allo Stato.

**Quindi non è corretta e non risponde a verità l'affermazione che sia lo Stato a dare risorse economiche alla Chiesa, perché sappiamo che lo strumento dell'8xmille riguarda anche altre confessioni religiose e realtà laiche.**

Infatti, spesso si fa molta confusione sull'argomento, individuando solo nella Chiesa italiana l'unico beneficiario, mentre il ventaglio delle possibili preferenze contiene ben 13 opzioni (Stato, Chiesa cattolica, Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno, Assemblee di Dio in Italia, Chiesa Evangelica Valdese, Chiesa evangelica luterana in Italia, Unione comunità ebraiche italiane, Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia ed esarcato per l'Europa meridionale, Chiesa apostolica in Italia, Unione cristiana evangelica battista d'Italia, Unione Buddhista italiana, Unione induista italiana, Istituto buddista italiano).

**A proposito del sostentamento ai sacerdoti, sappiamo che non c'è più la "congrua" che lo Stato erogava ai ministri ordinati, e che la Chiesa ha scelto la strada delle erogazioni liberali e volontarie da parte dei fedeli e di chi semplicemente vuole contribuire a tale fine. Puoi parlarcene?**

Il sostegno economico alla Chiesa per i sacerdoti è stato da sempre un argomento piuttosto controverso. L'assegno di congrua rappresentava, un tempo, una erogazione mensile effettuata dallo Stato ai parroci, a guisa di stipendio. Poi il Concilio Vaticano II ha introdotto il concetto di



Trani, 27 gennaio 2018, mons. Leonardo D'Ascenzo visita il dormitorio "Mons. Giovan Battista Pichierri" nel giorno del suo ingresso in arcidiocesi. Il dormitorio è stato realizzato anche grazie ai fondi dell'8xmille

"Chiesa-comunione", e nel 1983 il nuovo Codice di diritto canonico, al Canone 222, ha stabilito che: "i fedeli sono tenuti all'obbligo di sovvenire alle necessità della Chiesa, affinché essa possa disporre di quanto necessario per il culto divino, per le opere di apostolato e di carità e per l'onesto sostentamento dei ministri". Dall'1 gennaio 1987, infine, ha cominciato a funzionare il nuovo sistema di sostentamento del clero italiano, previsto dalla legge n. 222 del 1985.

**In sintesi, la nostra Chiesa, come finalizza le somme derivanti dall'8xmille?**

Come già detto, le somme derivanti dall'8xmille coprono tre grandi necessità:

a) esigenze di culto e pastorale (costruzione nuove chiese, realizzazione di strutture educative e ricreative, oratori, ecc.);

b) interventi di carità (aiuti per situazioni di povertà materiali e spirituali, nuove povertà, disoccupazione, vittime dell'usura, aiuti alla Chiesa che soffre, aiuti al Terzo Mondo, ecc.);

c) *sostentamento economico del clero nella misura in cui le offerte liberali e volontarie (che possono essere effettuate da tutti i cittadini intestando i propri versamenti a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento del Clero) non siano sufficienti ad assicurare una giusta remunerazione a tutti i sacerdoti operanti in Italia.*

**Per essere più concreti, è possibile conoscere le percentuali assegnate dalla Chiesa italiana alle necessità da te menzionate?**

*Negli ultimi anni le percentuali nazionali vanno dal 20% alle opere di culto e pastorale al 18% per la carità, al 45% per il sostentamento del clero; c'è poi l'impegno per l'edilizia di culto (8,5%) e beni culturali (7,9%). E le percentuali regionali e diocesane non si discostano molto dalle precedenti.*

**Puoi parlarci dell'andamento dell'8xmille e delle erogazioni volontarie nell'ambito della nostra Diocesi, relativamente agli ultimi anni?**

*Decisamente le offerte volontarie sono in grande sofferenza nella nostra Diocesi. Purtroppo hanno segnato un costante e netto declino negli ultimi anni, pur se il fenomeno è riscontrabile in quasi tutto il territorio nazionale, fatte poche lodevolissime eccezioni. L'8xmille è, invece, un fiore all'occhiello del nostro ambito diocesano: l'ultimo dato in mio possesso dava all'80,2% la percentuale delle scelte per*

*la Chiesa cattolica a livello nazionale, al 91,6% quella regionale ed al 93,79% quella diocesana.*

**Quali, dunque, gli aspetti positivi e quali le eventuali criticità?**

*Come risulta chiaro da quanto innanzi evidenziato la preferenza che i nostri contribuenti riservano alla Chiesa cattolica, nella scelta dell'8xmille, è il segno di un senso di corresponsabilità e di partecipazione "che si caratterizza per l'amore ed il servizio alla propria Chiesa particolare", come affermato dai Vescovi nel documento del 2008 ("Sostenere la Chiesa per servire tutti"). La criticità la riscontro nella freddezza e nel disinteresse (e non solo da parte dei potenziali offerenti) per un gesto di autentica comunione qual è l'offerta volontaria. Questo canale, al contrario, dovrebbe esserci di stimolo a continuare nell'impegno di promozione teso a risvegliare nei fedeli un deciso e doveroso investimento dei propri talenti per il bene della comunità ecclesiale.*

**Infine, qual è il tuo ruolo?**

*Il mio compito è stato ed è quello di organizzare con i referenti parrocchiali nominati dai rispettivi Parroci (sono 36 su 66 parrocchie) la promozione delle iniziative (quelle autonomamente pensate a livello locale e quelle suggeriteci dal Servizio Nazionale) tese a responsabilizzare ed invogliare i nostri fedeli alla partecipazione del sostegno economico alla Chiesa.*

**Riccardo Losappio**



**CERCATE LE OPERE, TROVERETE LA SPERANZA.**

Scopri i progetti realizzati con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, troverai un 8xmille più trasparente e vicino. Visita la mappa su [8xmille.it](http://8xmille.it) oppure scarica l'APP gratuita mappa 8xmille.



# Papa Francesco da Alessano a Molfetta

**Un nostro resoconto della visita del Papa nelle due città pugliesi il 20 aprile, in occasione del 25° anniversario della morte di don Tonino Bello. Mons. Leonardo D'Ascenzo tra i concelebranti alla messa presieduta da papa Francesco a Molfetta**

“La cronaca bianca non fa notizia”, scriveva don Tonino in “Pietre di scarto”. Eppure l’arrivo di Papa Francesco nella terra di Puglia, per la seconda volta in pochi mesi - dopo S. Giovanni Rotondo, ed è già annunciata una terza visita a Bari il prossimo luglio - è la più nitida e fulgida pagina di cronaca bianca. Durante i funerali di mons. Bello, il 20 aprile 1993, l’allora sindaco di Molfetta, Annalisa Altomare, aveva definito quella avviata dal compianto vescovo “stagione della fioritura”, aggiungendo che don Tonino avrebbe visto i fiori germogliati dalla sua opera “da un’altra parte”.

Già dalle tre del mattino, l’ora dei pescatori, dei fornai e del maestrale, ad animare un’insolita calma e un silenzio inaudito, le strade di Molfetta erano in fermento per il primo arrivo dei 40mila pellegrini attesi. Di più, molti di più. Odore di santità nell’aria in una giornata che si preannuncia assoluta ed estiva, con temperature fuori della media stagionale primaverile.

La Puglia, da Alessano a Molfetta, ha atteso papa Francesco “sulle orme di don Tonino”. Breve tappa al cimitero di Alessano, che comunque si è protratta oltre il previsto, Celebrazione Eucaristica presieduta dal Santo Padre al porto di Molfetta, sotto un sole cocente. Le forze dell’ordine e i duecento volontari incaricati a Molfetta hanno presieduto i dieci varchi all’interno della città, che, affollati, hanno consentito il passaggio alla zona rossa. Dopo aver esaminato i pass esibiti dai fedeli accreditati, li hanno accompagnati alla zona loro assegnata; fungendo da filtro per regolare e ordinare l’afflusso di molfettesi e forestieri giunti per l’occasione. Anche le postazioni di Pronto soccorso attive dall’alba, con la Croce Rossa Italiana, purtroppo nelle ore più calde della mattinata sono state costrette a intervenire in diversi casi di malore. Persino il simulacro della Madonna dei Martiri, sull’altare di questo millennio, sembrava partecipe di tale fervore. Nei volti dei pellegrini si leggeva l’attesa, il desiderio di incrociare anche solo per un istante lo sguardo del Santo Padre, la consapevolezza di un momento storico per la diocesi, in particolare per il comune di Molfetta, e la sua popolazione.



Molto rigoroso ed efficiente il piano di sicurezza, che ha visto coinvolti e cooperanti l’Amministrazione Comunale assieme a Prefettura, Questura e Gendarmeria Vaticana. Clima festoso, conviviale ma composto, costellato di preghiere silenziose, perché, come ha dichiarato Papa Francesco nell’omelia di sabato 17 marzo 2018, sul *Sagrato della Chiesa di San Pio da Pietrelcina (San Giovanni Rotondo)*, “nel dialogo libero e fiducioso, la preghiera si carica di tutta la vita e la porta davanti a Dio”. Il Salento, frontiera come “finestra di speranza”. *Finis terrae* non come fine del mondo, ma quale terra di incontro; il Mediterraneo come “porto di pace”. Sono solo alcuni degli spunti che la visita del Pontefice, accolto da oltre 20mila fedeli, ha offerto ad Alessano, paese natio di don Tonino Bello. Il Vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca Vito Angiuli ha ringraziato il Santo Padre per la sua commossa “sosta orante” sulla tomba di mons. Bello, “gesto di squisita paternità” verso il Servo di Dio. Suggestive parole sono state dedicate al Salento e alla sua vocazione a divenire “ponte di fraternità nel Mediterraneo”, che si spera possa assurgere ad ‘arca di pace’, nell’amorevole propensione all’accoglienza dei migranti, da percepire non come un pericolo, ma quale preziosa opportunità di arricchimento. Nel finale, un parallelismo tra la predicazione e gli atti del Pontefice e quelli di don Tonino, accomunati dalla “semplicità bella dell’umiltà”: “le sue parole, come quelle di don Tonino, ci aiutano a non farci rubare la speranza”, forza che ci

sostiene dinanzi ai molteplici mali di questo tempo e ci aiuta "a seminare pace intorno a noi".

Il Papa ha esordito dichiarandosi pellegrino nella bellissima terra di Puglia e di Alessano, sulla tomba di don Tonino, "che non si innalza monumentale verso l'alto", ma "è tutta piantata nella terra". Il suo è un segno di vicinanza a quella terra che mons. Bello definiva con amore e gratitudine "piccola e povera". I "poveri sono realmente ricchezza della Chiesa", ha affermato Papa Francesco, auspicando che don Tonino possa ricordarcelo ancora e sempre "di fronte alla tentazione ricorrente di accodarci dietro ai potenti di turno". "Una Chiesa che ha a cuore i poveri rimane sempre sintonizzata sul canale di Dio, non perde mai la frequenza del Vangelo". È, quindi, necessario abbandonare ogni fasto e "tornare all'essenziale per professare con coerenza che il Signore è l'unico vero bene". Sua Santità ha poi focalizzato nuovamente l'attenzione su don Tonino, tratteggiandone il ritratto. "Non lo disturbavano le richieste, lo feriva l'indifferenza"; "agiva localmente per seminare pace globalmente", consapevole che quest'ultima "si costruisce a cominciare dalle case, dalle strade, dalle botteghe, là dove artigianalmente si plasma la comunione". Case, strade e botteghe di quella che Don Tonino "chiamava terra-finestra" di speranza e che il Pontefice ha definito "meravigliosa terra di frontiera". In questo clima è sbocciata la vocazione-evocazione del Vescovo degli umili; qui ha imparato a "sognare con audacia", "a decentrare la propria esistenza per metterla al servizio", in un'attitudine *contempl-attiva*.

Il Pontefice ha concluso alludendo al profetismo di don Tonino: dalla terra di Alessano, Dio lo "ha fatto sorgere" "come dono e profezia per i nostri tempi". "Non accontentiamoci di annotare bei ricordi (...) Imitiamo don Tonino, lasciamoci trasportare dal suo giovane ardore cristiano, sentiamo il suo invito pressante a vivere il Vangelo senza sconti". Nel frattempo un coro di voci festose si levava dal molo di Molfetta, e di palloncini colorati al cielo, sulle note di "Jesus Christ, you are my

life". Per questa grande festa della fede a breve, risuoneranno poi le note del Coro diocesano e dell'orchestra, diretti dal Maestro Lucia de Bari. È Il Pane vivo disceso dal Cielo il punto focale del Vangelo della giornata, con l'immagine di Gesù che "si offre a noi come Pane di vita, come a dirci: di me non potete fare a meno". L'Eucaristia, ha affermato il Pontefice nella sua omelia, non è "un bel rito, ma la comunione più intima, più concreta, più sorprendente che si possa immaginare con Dio". Chi la riceve diventa a sua volta "pane spezzato, che non lievita d'orgoglio, ma si dona agli altri". "Vivere per" diviene "il contrassegno di chi mangia questo pane, il marchio di fabbrica del cristiano". Questo è stato il cardine della testimonianza di don Tonino, un "Vescovo-servo, un Pastore fattosi popolo, che davanti al Tabernacolo imparava a farsi mangiare dalla gente. Sognava una Chiesa affamata di Gesù e intollerante a ogni mondanità". Sul molo illuminato d'azzurro, si è levato l'interrogativo di Sua Santità: "dopo tante Comunioni, siamo diventati gente di comunione?" Il "Pane spezzato", ha proseguito papa Francesco, è "pane di pace"; don Tonino lo ha affermato con forza quando diceva che "la pace non viene quando uno si prende solo il suo pane e va a mangiarlo per conto suo". Germoglia nella convivialità, nell'atto di condividere il "Pane di unità e di pace", "chiamati ad amare ogni volto, a ricucire ogni strappo" per mezzo della Parola. Essa serve a "camminare nella via, non per sedersi a parlare di ciò che va e non va". Quello che realmente importa è lasciarsi plasmare dal cambiamento di vita "richiesto da lui"; andare come Saulo e Anania, non autorelegarsi in "spazi rassicuranti". Divenire "corrieri di speranza", distributori semplici e gioiosi dell'Alleluia pasquale, della parola di Dio che "libera, rialza, fa andare avanti, umili e coraggiosi al tempo stesso". "Viviamo ciò che celebriamo! Così, come don Tonino, saremo sorgenti di speranza, di gioia e di pace". Dopo l'omelia del Santo Padre, mons. Domenico Cornacchia ha rivolto al Pontefice il corale abbraccio della diocesi, per questa visita a



don Tonino che, "in piena sintonia con Lei, ha coltivato il sogno di una Chiesa povera e per i poveri". "Venticinque anni fa, proprio in questo giorno, calava sulla nostra città un velo di profonda mestizia", "per accompagnare il trapasso del *Vescovo che profumava di popolo*". "Oggi l'atmosfera è diversa. Si respira aria di esultanza perché sentiamo che don Tonino è vicino a noi". "Don Tonino non ci ha mai lasciati. Un segno della sua presenza è in ogni casa, nelle parrocchie e negli ospedali, nei bar e nei luoghi di lavoro, perfino nelle strade delle nostre città".

La forza delle sue parole e della sua testimonianza è intatta e continua a germogliare. Ne è un esempio la visita del Santo Padre, evento eccezionale per la nostra terra, baciata da tanti segni della benedizione divina. Dopo averne elencati alcuni, mons. Cornacchia ha ricordato un famoso aneddoto, raccontato in *Cirenei della gioia*: un bambino aveva definito il vescovo "quello che fa suonare le campane". A don Tonino quest'immagine era piaciuta, perché avrebbe voluto davvero far "suonare le campane della gioia di Pasqua, le campane della speranza". Per alimentare questa speranza, il vescovo diocesano ha invocato la benedizione del Padre Santo sulle città della diocesi: Molfetta-Terlizzi-Ruvo-Giovinazzo. Nella complessità e criticità del presente, sarà un viatico per la ripresa fiduciosa del cammino di costruzione della pace. Il seme gettato in riva al mare dunque crescerà sulla terra buona.

Il Pontefice, dopo il saluto ai fedeli con la papa mobile, ha ripreso il viaggio di ritorno verso la sua dimora abituale, mentre l'eco dei cori e della musica si spegneva lentamente. Il clima era talmente gioioso che alcuni bambini avevano trasformato l'altare in un dolcissimo parco giochi.

Tanti i momenti indimenticabili: tra gli altri le mani, il pastorale in legno di ulivo che fu di don Tonino, tra le mani di Papa Francesco, con inciso quel motto bellissimo, ch'è un inno alla gioia e all'umiltà. Sentirlo parlare, con voce flebile e forte allo stesso tempo, del significato profondo dell'Eucaristia. Vedere il Santo Padre compiere un gesto di estrema tenerezza, nel deporre tra le mani del simulacro della Madonna dei Martiri, rosa di tutte le rose, una rosa d'oro, che i frati minori hanno voluto ricavare fondendo alcuni ex voto. Udire risuonare ancora una volta, in presenza del Santo Padre, il canto dell'*Ala di riserva*, preghiera di don Tonino musicata da Felice Spaccavento, note che ci commuovono oggi come allora.

Come quel venti aprile, le pagine delle Scritture continuano a farsi sfogliare dal vento della parola del Vangelo, che - come quello dello Spirito, ha detto una volta papa Francesco - "soffia dove vuole".

**Sabina Leonetti**

**La testimonianza di don Raffaele Sarno**

## “Orgogliosi della nostra accoglienza a 360°”

**A Trani accolte 18 ragazze sbarcate dalla nave “Diciotti”. Ma l'attenzione è rivolta anche alle situazioni di indigenza di tanti italiani**

*Il testo di una lettera di Don Raffaele Sarno, Direttore della Caritas diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie, che racconta l'accoglienza di 18 ragazze sbarcate dalla nave “Diciotti” approdata a Catania alcuni giorni fa con un carico di 932 migranti e prese in carico presso il Centro Caritas di Trani al Sacro Cuore. Ma l'attenzione e gli interventi sono rivolti a tantissime situazioni di disagio e povertà che vedono coinvolti tanti italiani.*

“La telefonata dal Ministero degli Interni è giunta il 12 giugno all'improvviso: bisognava andare a Catania e prendere in carico 18 ragazze che sarebbero sbarcate dalla nave “Diciotti”: immediatamente abbiamo organizzato un pullman con i nostri operatori e questa mattina, 14 giugno, sono giunte, provate dal lungo viaggio, al nostro Centro di Trani, presso il Sacro Cuore.

Sono dell'Eritrea, del Senegal, della Costa d'Avorio, negli occhi stanchezza, paura, ma anche i segni dell'orrore vissuto in Libia. Alcune sono scalze, indossano tute fornite al momento dello sbarco; stiamo provvedendo con abiti e scarpe, cercando di offrire un clima sereno, che generi fiducia.

La nostra struttura adesso è al completo, mentre rimettiamo in moto un'organizzazione complessa che prevede sostegno psicologico, assistenza legale e sani-



taria, apprendimento della lingua italiana, graduale inserimento nel nostro tessuto sociale.

Attraverso il Ministero, siamo finanziati, dalla Comunità Europea, ma intanto garantiamo lavoro ad una dozzina di ragazzi del nostro territorio, con regolare stipendio e contributi previdenziali: sono assistenti sociali, psicologi, avvocati, cuochi, più un indotto favorito dai nostri numerosi acquisti. Alla fine, non ci rimane nulla.

Nel frattempo, continuiamo il nostro lavoro sul territorio, pagando bollette e bombole di gas, a cui si aggiungono buoni di acquisto per generi alimentari, quasi esclusivamente a famiglie italiane. Le nostre mense caritas di Trani e Barletta, ogni giorno aprono le porte, offrendo un pasto caldo a gente quasi tutta italiana. Prosegue l'accoglienza notturna a Barletta, mentre fra poco anche a Trani, superate le pastoie burocratiche, potremo aprire il dormitorio notturno, a cui si sono già prenotati tanti italiani senza casa.

In alcune strutture di Trani, Corato e Barletta, ospitiamo, gratis, famiglie italiane sfrattate. A Bisceglie, Corato e nella parrocchia S. Chiara di Trani, quotidianamente volontari raccolgono generi alimentari invenduti, li preparano e li distribuiscono a famiglie bisognose, italiane o straniere.

A fine mese a Bisceglie inaugureremo un emporio solidale per famiglie povere, mentre più volte a settimana operatori di strada, a Barletta, la sera girano per soccorrere i senza tetto, offrendo coperte, pasti caldi e altro di cui hanno bisogno.

Si interviene all'interno del carcere nei confronti di tutti i detenuti, per un sostegno religioso, morale e psicologico. Interloquiamo con realtà imprenditoriali del territorio, per creare opportunità lavorative a favore di soggetti svantaggiati, italiani o stranieri.

Potremmo continuare, perché abbiamo tralasciato altre iniziative, ma questo ci piace sottolineare: se un fratello è nel bisogno, non guardiamo alla sua nazionalità, al colore della pelle, al suo passaporto, alla sua religione. Per noi è una persona da amare, per la quale lottiamo, perché sia sottratta alla spirale della povertà e dell'esclusione". ■

### Il nostro grazie a...

- Coniugi Carrera-De Gennaro (Trani)
- Consiglio sig. Antonio (Bisceglie)
- Cosentino rag. Michele (Manfredonia)
- Dell'Orco sig. Giovanni (Bisceglie)
- Gruppo Donatori Sangue Fratres (Barletta)
- Lapertosa sig. Franco (Margherita di Savoia)
- Quarto sig. Nunzio (Milano)

# MIGRANTES

## non lasciamoci contagiare dall'indifferenza e dal rifiuto

La Giornata Mondiale del Rifugiato, promossa dalle Nazioni Unite, cade quest'anno in un momento di profonda tristezza e preoccupazione per quanto vediamo accadere attorno a noi. Non mi riferisco alla giusta richiesta perché l'ingresso dei migranti avvenga in modo legale e responsabile, e perché di esso si faccia carico l'Europa nel suo insieme, ma al moltiplicarsi di parole e gesti di odio, di disprezzo o di scherno verso uomini, donne, bambini in fuga dalla guerra e da situazioni di morte, persone che spesso hanno subito torture, violenze, visto morire persone care, come molte di quelle che erano sulla nave *Aquarius*. Ha fatto male vedere al porto di Valencia ad attenderli, accanto a molti che erano andati per un gesto di benvenuto, anche altri con striscioni che recitavano: "*Non vogliamo i migranti. Andatevene*". Eppure coloro che arrivano sulle nostre coste (poche decine di migliaia di persone) non sono un numero ingestibile se paragonato alle dimensioni dell'Europa, e ancor meno se confrontato con il numero dei rifugiati nel mondo (oltre 22 milioni, e 68 milioni di migranti forzati), quasi tutti accolti in Paesi molto poveri, quelli limitrofi alle zone di guerra, guerre di cui nessuno di noi può dirsi del tutto innocente.

Cosa sta accadendo all'Italia e all'Europa?

Papa Francesco parlando ai partecipanti al Forum internazionale "Migrazioni e pace" diceva: "C'è un'indole del rifiuto che ci accomuna, che induce a non guardare al prossimo come a un fratello da accogliere, ma a lasciarlo fuori dal nostro personale orizzonte di vita, a trasformarlo piuttosto in un concorrente, in un suddito da dominare. Di fronte a questa indole del rifiuto, radicata in ultima analisi nell'egoismo e amplificata da demagogie populistiche, urge un cambio di atteggiamento, per superare l'indifferenza e anteporre ai timori un generoso atteggiamento di accoglienza verso coloro che bussano alle nostre porte. Per quanti fuggono da guerre e persecuzioni terribili, spesso intrappolati nelle spire di organizzazioni criminali senza scrupoli, occorre aprire canali umanitari accessibili e sicuri. Un'accoglienza responsabile e dignitosa di questi nostri fratelli e sorelle comincia dalla loro prima sistemazione in spazi adeguati e decorosi. I grandi assembramenti di richiedenti asilo e rifugiati non hanno dato risultati positivi, generando piuttosto situazioni di vulnerabilità e di disagio. I programmi di accoglienza diffusa, già avviati in diverse località, sembrano invece facilitare l'incontro personale, permettere una migliore qualità dei servizi e offrire maggiori garanzie di successo". (21 aprile 2017)

Oggi vogliamo ripetere ai tanti che continuano a credere in una umanità più fraterna e solidale, quella che il Signore ci ha insegnato, le parole pronunciate da un profeta del nostro tempo: "*In piedi, costruttori di pace!*", non lasciamoci contagiare dall'indifferenza e dal rifiuto.

**don Gianni De Robertis**

Direttore Generale Fondazione Migrantes

Roma, 19 giugno 2018

# A proposito della nutrizione artificiale

## Un viaggio tra le questioni riguardanti norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento

Un altro elemento della Legge che ha fatto discutere è stato quello di considerare la nutrizione artificiale (NA) come trattamento sanitario. La sensazione è che la discussione sia stata volutamente fatta scivolare su questo piano per nascondere altri.

La NA è a tutti gli effetti un trattamento medico perché non è una misura ordinaria di assistenza. Non è però una terapia *eziologica* (perché non influisce direttamente sulle cause della malattia ma sulle sue conseguenze, come la malnutrizione o l'ipermetabolismo) e nemmeno propriamente *sintomatica* (perché non elimina un sintomo) ma risulta essere un trattamento sostitutivo (temporaneo o permanente) al deficit della funzione dell'alimentazione naturale quando questa risulta essere compromessa a causa di una condizione di malattia. Ovviamente come tutti i trattamenti sanitari ha controindicazioni ed effetti indesiderati.

Ma la NA può diventare un trattamento sproporzionato? Certo, ma non sempre. La SINPE (Società Italiana di Nutrizione Parenterale ed Enterale) a tal proposito afferma che la NA va prescritta, attuata e monitorata secondo precisi protocolli atti ad assicurare *l'appropriatezza, la sicurezza e l'efficacia* del trattamento. Tre elementi imprescindibili che non si possono disattendere e che non possono essere sacrificati sull'altare dell'autarchia.

Questo significa, per esempio, che sospendere la NA a chi vive in una fase terminale della malattia non è lo stesso che farlo in una fase pre-agonica o agonica (laddove appunto non è più appropriato ed efficace un tale trattamento).

La stessa Società asserisce come la NA "si dimostra efficace nel prolungare la sopravvivenza di pazienti affetti da patologie la cui prognosi, per quanto riguarda la sopravvivenza, è significativamente dipendente dal deterioramento dello stato di nutrizione e dall'insorgenza di una condizione di malnutrizione, a causa della preclusa o insufficiente alimentazione per via naturale. In questi casi, la NA va considerata come una vera e propria terapia salvavita".

Invece la NA risulterà futile quando gli organi del paziente deputati alla digestione e all'assorbimento così come al loro utilizzo, di queste sostanze, non saranno più in grado di farlo efficacemente, motivo per cui non conferiscono nessun beneficio al paziente. Anzi il loro accumulo diventa motivo di ulteriori dolori. Ed è questo l'esempio del caso dell'iper-idratazione nel morente che potrebbe comportare dispnea ed edema polmonare. Chiaro che in queste, come in similari situazioni, la NA va interrotta altrimenti siamo in presenza di un chiaro accanimento terapeutico.

La stessa letteratura internazionale è concorde nel ritenere indicata la NA nel malato oncologico in fase avanzata quando vi è un'attesa di sopravvivenza di almeno tre mesi; invece più complessa risulta essere la valutazione della NA in casi di stato vegetativo permanente o di patologie neurologiche croniche degenerative.

La SINPE come regola generale offre un'indicazione chiara: "la decisione sul continuare o meno la NA di lunga durata preveda come punto fondamentale la valutazione dell'attesa di sopravvivenza, che notoriamente risente di una significativa variabilità interindividuale, per cui sarà opportuna una decisione medica caso per caso che dovrebbe essere presa in maniera collegiale".

La normativa evidentemente non può soffermarsi su tutti e singoli i casi ma quando asserisce che il medico è tenuto a rispettare la volontà espressa dal paziente di rifiutare il trattamento sanitario, anche quando questo risulta necessario alla sua sopravvivenza (cfr. comma 5, art. 1), e quindi anche la NA, apre, magari anche senza volerlo, a varchi di eutanasia passiva.

Legittimi se pensati sul fronte dell'autonomia individuale, dove ogni persona è libera di fare della propria vita ciò che desidera, ma non altrettanto comprensibile se non permette al medico di rifiutarsi di essere disponibile a tale atto.

La complessità dell'argomento necessitava un supplemento di confronto, senza scontri ideologici e fidandosi di chi è a servizio della salute.

Il dado è tratto ed ora la discussione si dovrebbe spostare sul versante culturale ma soprattutto antropologico. E quindi a livello pre-legislativo laddove si dovrebbe riscoprire anche la bellezza di una medicina *non asettica, spoglia e avalutativa* (una specie di professione che non conosce valori sostanziali), ma che fa della relazione medico-paziente l'impalcatura della cura e dell'accompagnamento.

Il timore che una legge, fortemente voluta per arginare (giustamente) ogni forma di accanimento terapeutico, rischi di prestare il fianco a forme nascoste di suicidio medicalmente assistito, non è infondato.

E non sarebbe una bella vittoria. Al di là di ogni posizione. Soprattutto in una società così liberale come la nostra, in cui sembra davvero difficile incanalare la corsa ai diritti con quella dei doveri.

**don Massimo Serio**

2ª parte. Fine - La prima parte è stata pubblicata su "In Comunità" n. 2/2018, pg. 17-19.

Trani. In ricordo di Padre Paolo Monterisi nel trentennale della sua scomparsa

“Dite ai miei ragazzi che è bello essere preti!”



“Completo nella mia carne ciò che manca alla passione di Cristo! Offro la mia vita per la Chiesa, per la Comunità, per le vocazioni, per i giovani!”

A 30 anni dalla sua scomparsa, i familiari, la famiglia vincenziana ed i suoi confratelli dell’Immacolata Concezione hanno ricordato, venerdì 1 giugno con una celebrazione eucaristica (presieduta da mons. Beniamino Depalma, Arcivescovo emerito di Nola) nella chiesa di San Francesco a Trani, la figura di un uomo sempre “fedele al carisma di San Vincenzo nella carità verso i poveri”, attraverso le testimonianze di chi lo ha conosciuto nel corso del suo breve sacerdozio durato appena 4 anni.

Padre Paolo Monterisi, sacerdote missionario vincenziano originario di Trani, dopo grandi sofferenze accettate con adesione totale alla volontà di Dio, moriva l’1 giugno 1988 a soli 34 anni.

Una vocazione travagliata la sua, come emerge dagli scritti di cui la famiglia è entrata in possesso, nei quali si legge di una “chiamata” talmente forte da fargli rinunciare anche agli affetti più cari.

*“La mia vocazione, questo grande dono, è nata quando avevo 22 anni, ora ne ho 31. A dire il vero è sempre rimasta latente, ma non è mai svanita; forse non avevo il coraggio di decidermi al grande passo; nessuno mai mi aveva fatto una proposta chiara, nessuno mai mi aveva detto esplicitamente: “Vieni e seguimi!”. Finalmente il Signore, stanco forse della mia indecisione e dei miei timori, è intervenuto Lui nella mia storia, ha sovvertito tutti i miei piani, mi ha afferrato e ha dato una svolta decisiva alla mia vita. Avevo allora 24 anni... e il Signore vinse la battaglia su di me.”*

Un uomo, prima ancora che un prete, “tormentato da Dio e assetato di Dio”, “un sacerdote dalla fede profonda, entusiasta della vita, disposto a tutto per il prossimo”. Sorriso aperto e grande entusiasmo, le frasi più ricorrenti di chi ha conosciuto questo giovane sacerdote, con una “grande voglia di vivere” e di essere “per gli altri”, soprattutto i poveri.

*“Quando Dio chiama un giovane a realizzarsi in Cristo, attraverso la consacrazione nel dono di sé ai fratelli, gli fa una proposta di vita e di gioia unica al mondo.*

*Ed è questa gioia che io oggi voglio irradiare a tutti i giovani come me e ai ragazzi che qui, a Lecce, come me sono alla ricerca del senso da dare alla vita, di una realiz-*

*zazione in Cristo. Se conoscessero il grande dono del Sacerdozio, molti giovani oggi non esiterebbero a lasciare tutto per realizzarsi in Cristo.*

*Sicuramente Dio continua a chiamare i giovani a donare a Lui la loro vita per sempre, ma spesso essi hanno nel cuore quella grande paura che prendeva me nel 1977 quando, di fronte alla chiamata di Cristo, pensavo: “...ma io amo la vita, sono giovane, sarò felice? Non è forse troppo difficile per me? Riuscirò a perseverare su questa strada?”. Invece Lui ha fatto grandi cose in me, mi ha spianato la strada introducendomi nel suo amore.*

*I ragazzi di oggi non hanno bisogno di belle parole, ne ascoltano fin troppe; essi sono alla ricerca di modelli a cui rifarsi, di uomini credibili per la loro testimonianza.”*

E padre Paolo ha testimoniato fino all’ultimo la gioia di essere prete. “Con le mani che si contorcevano per gli spasmi del dolore mortale confessavi di aver vissuto poco tempo il Sacerdozio ma di aver gustato la gioia del tuo stato. Mi incaricavi di dire a tutti che essere Sacerdote è bello.” (Don Fernando Filograna, all’epoca rettore del Seminario Diocesano di Lecce e Confessore di Padre Paolo, oggi Vescovo di Nardò e Gallipoli)

Fino all’ultimo ha speso le sue energie per la formazione e l’accompagnamento dei giovani chiamati al sacerdozio. È stato guida e “padre” di tanti ragazzi, alcuni dei quali oggi devono a lui il conseguimento del traguardo. Numerose le testimonianze raccolte sulla pagina Facebook ([www.facebook.com/padrepaolomonterisi](http://www.facebook.com/padrepaolomonterisi)) da parte di chi gli è stato vicino durante gli anni della giovinezza trascorsi a Trani e poi quelli della formazione a Napoli, e infine a Lecce come responsabile della Scuola Apostolica.

**Paolo Monterisi** era nato a Trani il 20 febbraio 1954. Entrato fra i Vincenziani nel novembre 1978, compì gli studi a Napoli-Posillipo, presso la Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale. Il 24 aprile 1983 emise i voti religiosi ed il 30 giugno 1984 fu ordinato sacerdote. Destinato come responsabile alla Scuola Apostolica di Lecce, lavorò anche nel settore della pastorale vocazionale vincenziana e diocesana, insegnò religione nelle scuole medie, si prodigò ovunque c’era del bene da fare. Ora la sua salma riposa nel cimitero di Trani mentre il suo ricordo è in benedizione nella memoria di tutti. ■

# VAN GOGH TRA IL GRANO E IL CIELO ALLA MULTISALA PAOLILLO

*Evento dell'anno. Anche Barletta al cinema*

**50** mila spettatori in tre giorni nel solo mese di aprile. *Van Gogh. Tra il grano e il cielo*, film evento prodotto da 3D Produzioni e Nexo Digital, ha confermato il gradimento del pubblico delle sale per il progetto della Grande Arte al Cinema. Tanto che, in attesa dell'uscita in altri 50 paesi del mondo, nel mese di maggio è arrivata la replica nazionale per altri tre giorni.

Anche Barletta, nel giorno di S. Rita, ha ospitato la produzione cinematografica alla Multisala Paolillo. Diretto da Giovanni Piscaglia e scritto da Matteo Moneta con la partecipazione straordinaria e voce narrante di Valeria Bruni Tedeschi, la consulenza scientifica e la partecipazione di Marco Goldin, con la colonna sonora originale del compositore e pianista Remo Anzovino, il film offre un nuovo sguardo su Van Gogh (1853-1890), attraverso il lascito della più grande collezionista privata di opere del pittore olandese: Helene Kröller-Müller (1869-1939), la donna che ai primi del Novecento, ammaliata da un viaggio tra Milano, Roma e Firenze, e sull'esempio del mecenatismo dei Medici, giunse ad acquistare quasi 300 suoi lavori, tra dipinti e disegni.

Una storia che in ottantacinque minuti racconta l'unione spirituale di due persone che non si incontrarono mai durante la loro vita (Helene Kröller-Müller aveva 21 anni quando Van Gogh morì nel 1890) ma che condivisero la stessa tensione verso l'assoluto, la stessa ricerca di una dimensione religiosa e artistica pura, senza compromessi. Due universi interiori dominati dall'inquietudine e dal tormento, che entrambi hanno espresso attraverso una grande mole di lettere di altissima qualità letteraria: fonti storiche insostituibili ed elemento suggestivo che punteggia la narrazione del documentario.

Helene si ispirò a Van Gogh a tal punto da andare al fronte a curare i feriti durante la Prima guerra mondiale, spinta da quello stesso amore verso i sofferenti e gli umili che aveva portato Vincent a farsi predicatore laico tra i minatori della regione belga del Borinage, qualche tempo prima di decidere di diventare artista.

La sua attività di collezionista contribuì in modo determinante ad attirare l'attenzione sulla pittura di Van Gogh dopo la sua morte e a farne salire le quotazioni. Van Gogh, che nella vita fu sempre solo e sfortunato con le donne (amò dapprima una cugina da poco vedova, Kee, che lo rifiutò, tanto da spingerlo a bruciarsi una mano su una can-



dela davanti ai genitori di lei; poi una prostituta di nome Sien, malata e con figli, che lui lasciò dietro pressioni del fratello e del padre; poi più nessuna se non prostitute nei bordelli) deve proprio a una donna, Helene, una cospicua parte della sua fortuna postuma.

Ad accompagnare l'intero racconto è l'attrice Valeria Bruni Tedeschi, ripresa nella chiesa di Auvers-sur-Oise, che Van Gogh dipinse qualche settimana prima di suicidarsi in un campo poco distante. L'occasione per raccontare l'intera parabola artistica di Van Gogh, e la collezione di Helene Kröller-Müller, è stata una mostra di eccezionale rilievo, *Van Gogh. Tra il grano e il cielo*, nella Basilica Palladiana di Vicenza, curata dallo storico dell'arte Marco Goldin, conclusasi con risultati da record.

Al viaggio dentro la mostra, si affianca quello in alcuni dei luoghi più importanti per l'arte di Van Gogh: la chiesa di Nuenen (soggetto dei quadri e dei disegni degli anni olandesi che fanno da sfondo al capitolo dedicato all'ansia religiosa di Van Gogh, che trova un parallelo in quella di Helene), l'Accademia Reale di Belle arti di Bruxelles (nelle cui aule Vincent trascorse pochi mesi), le strade di Parigi (da Rue Lepic 54, dove Vincent visse per due anni a partire dal marzo 1886 con il fratello Theo, sino al Moulin de la Galette e alla vigna di Montmartre) e Auvers-sur-Oise (dove l'artista si recò negli ultimi settanta giorni della sua vita e fu accompagnato in questo percorso dal Dottor Gachet).

Alcune riprese sono state realizzate in Italia, nei luoghi che hanno ispirato Helene Kröller-Müller nella sua decisione di fondare un museo. Milano, con la Basilica di Sant'Ambrogio e lo Sposalizio della Vergine di Raffaello alla Pinacoteca di Brera; Firenze, con la Basilica di Santa Croce e la tomba di Michelangelo, nel cui busto funerario Helene trova una somiglianza con Van Gogh; Palazzo Vec-

## DIOCESI

chio, origine di un gustoso equivoco: Helene che non conosce l'Italiano pensa che a costruirlo sia stata la famiglia Vecchio. Una serie di preziose riprese sono state realizzate a Otterlo, nell'Olanda sud-orientale, nelle sale e nel parco del Kröller-Müller Museum, progettato da Henry van de Velde a poco più di un'ora di auto da Amsterdam. In questa avvincente trama narrativa, si respira bellezza, tenerezza, intimità, devozione all'arte, passione, vita che arde e vita che si spegne. Si incontrano opere inedite, lettere e luoghi, studiosi e testimonianze. Commuove e catalizza i sensi quell'entrare nel laboratorio degli esperti restauratori che monitorano e controllano le tele di Vincent prima che lascino il *Museo Kröller-Müller di Otterlo* per raggiungere, a Vicenza, il percorso espositivo allestito da Marco Goldin, come entrare in punta di piedi e profanare il mistero.

Dai contrasti cromatici di 88 dipinti molto vivi ai 180 disegni, in dieci anni di proficua attività: scene di vita in campagna, ritratti dei contadini dai volti scuri "solcati dalla fatica come campi arati", i coltivatori di patate - che risentono dell'influsso dei naturalisti francesi e dei pittori della scuola dell'Aja -. Poesia pura che scorre, che inchioda allo schermo lo spettatore, e lo travolge in un turbinio di luoghi, colori, riflessioni inebriandolo. Con la potenza evocativa delle immagini, l'intensità delle voci, le vibranti emozioni in musica. Senza stancarsi mai, con il desiderio di restare in questa parabola di gioia e dolore, narrata con delicatezza, competenza e senza fretta o distorsioni moderne.

È un'esplosione di luce, un pretesto per incontrare l'anima dei soggetti rappresentati. "Che cosa strana il tocco, il colpo del pennello all'aria aperta, esposti al vento, al sole, alla curiosità della gente. Si lavora come si può, si riempie il quadro alla disperata, ed è proprio facendo così che si coglie il vero, l'essenziale" scriveva il poeta del pennello. E aggiunge lo stesso storico dell'arte Marco Goldin: "la rilevanza del genio Van Gogh non sta tanto nelle sue opere quanto nel toccare le corde dell'umanità". Del resto la follia di Vincent non era altro che ricerca di assoluto e di eterno nella cruda realtà. E tale fu il suo essere radicale nelle idee e nei dipinti, la solitudine universale di un uomo, non solo dell'artista, che aveva cambiato 37 domicili in 37 anni di vita squallida, e che, nell'ultima fase, perseguitato da voci e visioni, sia pure impossibilitato a dedicarsi, anima e corpo, a quella pittura ormai divenuta astratta, sopravvivrà con la sua arte, anche se per poco, alla disperazione e allo sconforto. Borderline o mania depressiva? La sua malattia resta pure avvolta nell'ombra. Il paesaggio di Vincent Van Gogh per Goldin è "lastra tombale che lo accoglierà definitivamente", fino a congiungersi con esso, in una sorta di abbandono finale: tra distese di grano e l'infinito del cielo, nell'Olimpo dell'arte.

Media partner dell'evento: Radio Capital, Sky Arte HD, ARTE.it e MYmovies.it. Un ringraziamento a Guanda, editore italiano di *Lettere a Theo* di Vincent van Gogh, per aver messo a disposizione del documentario le sue traduzioni a cura di Marisa Donvito e Beatrice Casavecchia.

**Sabina Leonetti**

**CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE: MONS. NEGRO NUOVO PRESIDENTE, MONS. SECCIA VICEPRESIDENTE. MONS. D'ASCENZO PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER LA FAMIGLIA E PER LA PASTORALE GIOVANILE** "Gratitudine" a Francesco Cacucci, arcivescovo di Bari-Bitonto e presidente della Conferenza episcopale pugliese (Cep) per due mandati, e un "grato ricordo di tutti" per lo scomparso arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo Michele Castoro, già segretario della Cep, per la "modalità con cui ha vissuto questo compito, trasmettendo cordialità e serenità". È quanto si legge in una nota a conclusione della sessione estiva dell'assemblea dei vescovi della Puglia. Nella riunione dei giorni scorsi, la Cep riunita a Conversano presso l'Oasi Sacro Cuore ha rinnovato le cariche della presidenza: l'arcivescovo di Otranto, Donato Negro, è stato eletto nuovo presidente; nominati anche il vicepresidente, Michele Seccia (arcivescovo di Lecce), e il segretario, Luigi Renna (vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano e amministratore apostolico di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo). Eletti anche i delegati dell'episcopato pugliese in alcuni settori pastorali: Francesco Cacucci quale presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso; Giovanni Checchinato, vescovo di San Severo, presidente della Commissione regionale per il servizio della carità e della salute; Luigi Mansi, vescovo di Andria, presidente della Commissione per il clero e la vita consacrata; Leonardo D'Ascenzo, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, presidente della Commissione per la famiglia e di quella per la pastorale giovanile; Giuseppe Giuliano, vescovo di Lucera-Troia, presidente della Commissione per il tempo libero, il turismo e lo sport. (*Avvenire*)

### VATICANO. APERTURA DELLA DOCUMENTAZIONE DEL PROCESSO "SUPER MIRO" MONS. DIMICCOLI

Nella mattinata del 21 giugno in Vaticano, presso la Cancelleria della Congregazione delle Cause dei Santi, ha avuto luogo l'apertura dei plichi contenenti la documentazione della fase diocesana del Processo "Super Miro" attribuito all'intercessione del Venerabile Servo di Dio Mons. Raffaele Dimiccoli, conclusosi nella parrocchia San Giacomo Maggiore in Barletta lo scorso 3 febbraio.

Il caso tratta della guarigione del sig. Josè Antônio Pavão Dias, brasiliano della località di Santa Helena della diocesi di Pinheiro (MA).

Alla cerimonia, oltre agli addetti del Dicastero Vaticano, erano presenti Sua Eminenza il Cardinale mons. Fran-

cesco Monterisi e il Direttore dell'Ufficio Postulazione delle Cause dei Santi dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, mons. Sabino Amedeo Lattanzio.

Il prossimo passaggio consisterà nell'emanazione del Decreto della validità giuridica della documentazione raccolta.

#### **NOMINE PER DON MAURO DIBENEDETTO**

Il 2 febbraio 2018 la Conferenza Episcopale Pugliese lo ha nominato, per il quinquennio 2018-2022 a livello regionale, "Segretario della Commissione pastorale per la liturgia"; e in data 1 giugno 2018 è stato nominato "membro delegato della Regione ecclesiastica Puglia nella Consulta dell'Ufficio liturgico nazionale". Don Mauro è parroco del Santo Sepolcro di Barletta e direttore dell'Ufficio liturgico diocesano

#### **DALL'UFFICIO DOTTRINA DELLA FEDE, ANNUNCIO E CATECHESI**

Sul sito diocesano, nella sezione 'In Diocesi' è possibile consultare proposte relative ad alcune esperienze estive di formazione per catechisti, formatori di catechisti, operatori pastorali.

#### **PELLEGRINAGGI DIOCESANI**

L'Ufficio per la pastorale del tempo libero, turismo, sport e pellegrinaggi, direttore don Mauro Camero, ha organizzato i seguenti pellegrinaggi diocesani: Spagna-Andalusia: Ponte culturale tra Islam e Cristianità, 23-29 luglio 2018; Terra Santa-Giordania, 9 -19 agosto 2018. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a don Mauro Camero: Cell. 3356761298  
Email - maurocamero68@gmail.com

#### **PER DUE SACERDOTI DIOCESANI RAGGIUNTE TAPPE QUALIFICATE NEGLI STUDI**

Don Natale Albino e don Massimo Serio, due sacerdoti diocesani, rispettivamente di Trani e Barletta, hanno raggiunto due tappe qualificate nel loro percorso di formazione teologica e culturale. Si tratta di una qualificazione nel campo degli studi che già mettono a disposizione come servizio nella chiesa e nella diocesi.

**Don Natale Albino** l'8 maggio presso la Pontificia Università Lateranense in Roma, ha discusso la tesi di Dottorato in Diritto Canonico, dal titolo "La Santa Sede e la tutela della proprietà intellettuale. Un'agenda nella diplomazia multilaterale per il bene comune".

*"Vi condivido la gioia - dichiara don Natale poco prima della*



*discussione del suo lavoro - per l'imminente discussione della Tesi di Dottorato. Continuo a sentirmi strettamente unito alla nostra amata Chiesa diocesana, nella comune fede in Cristo. Confido nella preghiera reciproca".*

**Don Massimo Serio** ha conseguito la Licenza *Summa Cum Laude* in Teologia Morale presso l'Accademia Alfonsiana - Istituto Superiore di Teologia Morale della Pontificia Università Lateranense in Roma, elaborando la tesi "La persona nello stadio terminale dell'esistere terreno: dignità, accompagnamento e speranza".



*"Sento primariamente di ringraziare il Padre - ha dichiarato don Massimo - datore di ogni bene, per la forza e il sostegno che mi ha donato in questo percorso. Ringrazio la comunità parrocchiale di San Paolo Apostolo in Barletta che mi ha sostenuto con amore e benevolenza. Personalmente un tale obiettivo mi consentirà di contribuire al dialogo interdisciplinare e alla maturazione di scelte a favore della vita nell'ottica della promozione della salute".*

- **Don Natale Albino** è nato a Trani il 20 agosto 1986 ed è originario della parrocchia "Ss. Angeli Custodi" in Trani. Si è formato negli anni 2003-2005 presso il Seminario minore "Don P. Uva" in Bisceglie (BT) e negli anni 2005-2010 presso il Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" in Molfetta (BA). Dall'estate del 2010 l'arcivescovo mons. G. B. Pichierri lo ha destinato al servizio della parrocchia "S. Maria del Pozzo" in Trani (BT). Il medesimo arcivescovo lo ha ordinato diacono il 25 gennaio 2011 e presbitero il 1° ottobre 2011, nella cattedrale di Trani. Dall'ordinazione presbiterale al settembre 2014 è stato vicario parrocchiale della parrocchia "S. Maria del Pozzo" in Trani e ha collaborato alla pastorale giovanile diocesana. Dal 29 settembre 2014 frequenta la Pontificia Accademia Ecclesiastica in Roma.

- **Don Massimo Serio**, nato a Barletta l'11 giugno 1982, è originario della parrocchia SS. Crocifisso in Barletta. Dopo aver frequentato la Facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Bari, si è formato nel Seminario Regionale di Molfetta ed è stato ordinato presbitero il 5 settembre 2015 per la Chiesa diocesana di Trani - Barletta - Bisceglie. Attualmente è vicario parrocchiale della parrocchia San Paolo Apostolo in Barletta. In questo anno accademico 2017-2018 ha conseguito la Licenza in Teologia Morale ed è attualmente iscritto al Dottorato presso la stessa Accademia Alfonsiana, impegnato nella fase

di ricerca e scrittura della tesi in *"Bioetica e Medicina preventiva. Analisi etica di salute per una prevenzione al servizio della persona umana"*. (Giuseppe Faretra)

### **DON VITO MARTINELLI SULLE PAGINE DELLA CIVILTÀ CATTOLICA**

Importante riconoscimento, per don Vito Martinelli, parroco della parrocchia Sacro Cuore di Gesù.

La *"Civiltà Cattolica"*, nell'ultimo numero (n. 30 del 19 maggio/2 giugno 2018, pp. 400-401) dedica una recensione al libro *"Gesù Dio dell'uomo"*, scritto dallo stesso don Vito e da don Nicola D'Onghia, entrambi docenti presso l'Istituto Superiore Metropolitano *"San Sabino"*, di Bari, della Facoltà Teologica Pugliese. L'articolo è a firma di Fernando Chica Arellano.

Nel libro, edito da Vivere In, gli autori si confrontano con le diverse visioni neuroscientifiche e pongono l'accento sui risultati delle neuroscienze, in dialogo con la teologia.

"Il tentativo di dialogo - scrive Arellano - è condotto attraverso un'analisi storica che prende le mosse dalla constatazione che tutta la cultura occidentale, da Platone a Cartesio e poi fino alla scienza moderna, si è costituita su dicotomie, su separazioni e su frammentazioni, a partire dalla fondamentale dialettica corpo e anima".

"La *Civiltà Cattolica*" è la più importante e la più antica di tutte le riviste italiane, attiva, ancor oggi, e pubblicata, senza interruzione, anche durante gli anni del Fascismo. Voluta da Pio IX, accompagna, dal 1850, la storia d'Italia, leggendo e interpretando la politica, la cultura, la scienza e l'arte, alla luce del Magistero della Chiesa. "Io e il professor D'Onghia - afferma don Vito - non ci saremmo mai aspettati che la *Civiltà Cattolica* si interessasse al nostro lavoro". (Giuseppe Milone)



## **BARLETTA**

### **NUOVO SINDACO DELLA CITTÀ**

Col 54% delle preferenze dei cittadini barlettani, il dott. Cosimo Damiano Cannito è stato eletto sindaco di Barletta, senza andare al ballottaggio. A seguire il Movimento



5 Stelle col candidato sindaco Michelangelo Filannino che ha sfiorato il 20%, il Partito Democratico con Dino Delvecchio con il 14% delle preferenze. Carmine Doronzo ha raggiunto il 10%. Chiudono i candidati Flavio Basile e Rosa Gadaleta rispettivamente con il 5% e l'1% delle preferenze.

### **UNA VIA DEDICATA AL SACERDOTE BARLETTANO PADRE GIUSEPPE FILOGRASSI**

L'Amministrazione comunale di Barletta ha dedicato una via al sacerdote barlettano Padre Giuseppe Filograssi. La cerimonia di inaugurazione si è svolta il 6 aprile alla presenza del cardinale Francesco Monterisi, nipote di padre Filograssi. Questi nacque a



Barletta il 12 novembre 1875 e morì il 12 aprile 1962 nella città di Roma, presso la Pontificia Università Gregoriana dove spese le migliori energie formando intere generazioni di giovani in qualità di professore di Sacra Teologia. Nipote dei vescovi Ignazio e Nicola Monterisi, fu altamente stimato e consultato dal pontefice Pio XII. Gesuita di eccezionale profondità spirituale e intellettuale, operò con saggezza e cultura elevatissime in svariati campi della vita della Chiesa, influenzando positivamente, con il suo consiglio e con la sua azione, anche nella società della Roma della prima metà del XX secolo. Nel 2006 la Prepositura Curata di San Giacomo Maggiore di Barletta, che lo generò alla fede, volle intitolargli l'Archivio storico parrocchiale. (Riccardo Losappio)

### **IL DIACONO PERMANENTE RUGGIERO NAPOLITANO È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE**

Il 3 aprile 2018 il diacono permanente Ruggiero Napolitano è tornato alla Casa del Padre. Era nato a Barletta l'8 maggio 1937; è stato ordinato diacono il 5 gennaio 1991. In diocesi è stato collaboratore delle Parrocchie del Buon Pastore e del Santo Sepolcro in Barletta, nonché collaboratore del Cappellano del Carcere di Trani don Raffaele Sarno. Era assiduo nel servizio liturgico nelle celebrazioni della Concattedrale di Barletta. Era anche cultore di arte.

### **OPERATIVO LO SPORTELLLO ANTIRACKET E ANTIUSURA**

Il Prefetto Domenico Cuttaia, Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziati-

ve antiracket e antiusura, il Prefetto di Barletta Andria Trani Maria Antonietta Cerniglia e il Commissario Prefettizio del Comune di Barletta, vice Prefetto Gaetano Tufariello hanno sottoscritto il protocollo d'intesa per l'istituzione, presso gli uffici amministrativi del Castello di Barletta, dello Sportello di prevenzione usura, estorsione e sovraindebitamento delle famiglie.

Si è così rafforzato l'impegno dello Stato per l'affermazione della legalità e il sostegno dei titolari di attività commerciali vittime di estorsioni. Il nuovo presidio opererà in favore delle vittime di queste forme d'illegalità di tipo economico in stretto collegamento con il Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative Antiusura e Antiracket, la Prefettura di Barletta Andria Trani, la Federazione Antiracket Italiana (FAI) Regionale e il FAI Antiracket di Barletta con il supporto del Segretariato Sociale dell'Ambito territoriale di Barletta. Allo Sportello Antiracket/Antiusura si accede per appuntamento il martedì e il giovedì dalle ore 9,30 alle ore 12. Numero Verde 800-669723, e-mail sportello-prevenzioneusura@comune.barletta.bt.it (comunicato stampa del comune)

#### PRIMA RASSEGNA CORALE MARIANA "ALMA REDEMPTORIS MATER"

La parrocchia S. Benedetto organizza la prima rassegna mariana per corali parrocchiali, in occasione della festività dell'Assunzione di Maria Vergine in cielo. La rassegna è rivolta a tutti i gruppi e le corali che cantano e suonano la liturgia delle parrocchie. "La manifestazione - spiega il parroco don Francesco Fruscio - vuole essere un momento di gioia e di condivisione tra le varie realtà parrocchiali meditando insieme testi e melodie sacre dedicati alla Vergine". Per info sanbenedetto@arcidiecitrani.it (Maria Terlizzi)

#### LIBRO SUL PORTO DELLA CITTÀ

Nei giorni scorsi, a cura del Rotary Club Bisceglie, è stato presentato il volume di Luca De Ceglia e Massimo Ingravalle, *Cronache del porto di Bisceglie*.

Il bacino portuale di Bisceglie, sin dai primi del 1200 come dimostra l'accordo per reciproche concessioni stipulato su pergamena tra i pescatori biscegliesi e quelli croati, è stato tra gli approdi più importanti del versante adriatico pugliese. La sua storia, con i fiorenti traffici commerciali e le varie vicissitudini,



è stata ricostruita dai ricercatori Luca De Ceglia, Massimo Ingravalle e Corrado Pappagallo attraverso lunghe e pazienti indagini condotte in vari archivi pubblici ed è stata pubblicata in un libro del Rotary Club di Bisceglie, presieduto dall'arch. Pierpaolo Sinigaglia col contributo del dott. Vito Totorizzo.

Il pregevole volume intitolato "*Cronache del porto di Bisceglie*" è corredato da documenti, cartoline ed immagini d'epoca. Si va dal Notiziario commerciale del porto (secoli XIII - XXI) alla cronologia dei naufragi nella storia tra Bisceglie e dintorni, poi all'appalto del molo borbonico e infine alla marineria biscegliese nei secoli XVI-XX. (Riccardo Losappio)

## BISCEGLIE

### NUOVO SINDACO DELLA CITTÀ

Angelantonio Angarano è il nuovo Sindaco di Bisceglie che nel ballottaggio del 24 giugno ha raggiunto 12.132 voti ed una percentuale del 53.73%. Il suo avversario, Gianni Casella, invece, si ferma a 10.448 voti con una percentuale del 46.27%.



## CORATO

### IL DRAMMA DEGLI ULIVI DEL SALENTO NEL CORTOMETRAGGIO DI MICHELE PINTO

"Un uomo nel suo delirio amoroso uno dopo l'altro abbraccia i tronchi mozzati come se in ognuno sentisse un figlio perduto e una morte in anticipo su ogni possibile concepimento". Lo strazio e il dolore lancinante vissuto sulla propria pelle dagli agricoltori del Salento, non sempre ha trovato solidarietà nel Bel Paese e nella comunità europea. E che ha un nome: "cicala sputacchina" o meglio xylella fastidiosa, il batterio killer che dal 2010 sta infestando gli ulivi dell'estremo lembo di Puglia, colpendo fino ad oggi senza esclusione di colpi, un milione di alberi, compresi quelli secolari. A dare voce a questo dramma, evocato da silenzi e dialoghi scarni che regnano sovrani, e scandito da una colonna sonora di forte intensità emotiva, ci ha pensato il regista Michele Pinto, che al Cinema Alfieri di Corato ha presentato in anteprima nazionale il cortometraggio "Figli di madre terra". Scritto e interpretato da Francesco

Martinelli, il film è prodotto dal Teatro delle Molliche di Corato in collaborazione con la casa di produzioni filmiche Morpheus Ego di Ruvo di Puglia, e con il patrocinio di Legambiente Puglia, e ha già vinto 6 premi ai Rome Web Awards, gli Oscar italiani del web. "A dire il vero questo è il secondo episodio della trilogia dell'albero - precisa Michele Pinto - il progetto "fratello ambiente sorella arte" avviato il 2008, ma che non aveva trovato seguito in termini di investimenti. Grazie poi a Tommaso Loiodice, presidente Unaprol, abbiamo ripreso un tema caldo, tanto che il prossimo 28 maggio è stato proiettato in Consiglio Regionale Pugliese. Nel corto l'idea centrale è quella di mettere in relazione il padre, il figlio lontano, emigrato al nord per cercare fortuna, e la Croce, da cui non si ricevono risposte. Infatti nella scena iniziale, sia pure azzardata e anacronistica per certi versi, campeggia una chiesa". Ma la chiave interpretativa resta la fotografia, memoria affidata al padre, di quello scenario crudo e desolante, un vero pugno nello stomaco che ritrae una coltre di devastazione senza precedenti. E che consegna una nota di speranza all'umanità, proprio nel grembo di madre terra. "Una vicenda - conclude Pinto - sormontata da ombre, con rimpalli di responsabilità e ritardi, e che non è affatto conclusa: anzi è una piaga in estensione e ha trovato molta diffidenza negli stessi agricoltori ad autorizzare riprese o a darsi in pasto a speculazioni cinematografiche". Le musiche sono di Antonio Molinini, nel cast attori pugliesi con la partecipazione straordinaria di Alberto Rubini, mentre le didascalie e composizioni poetiche sono di Alessandro De Benedittis. (Sabina Leonetti)

### **PARROCCHIA SACRO CUORE**

Lo scorso 9 maggio per la prima volta l'arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo è stato accolto nella parrocchia "Sacro Cuore" dove ha somministrato il sacramento della confermazione a 50 ragazzi. Un'accoglienza speciale che ha sorpreso ed emozionato l'arcivescovo. Scortato dai soci del "Vespa Club Corato" mons. D'Ascenzo è arrivato nello spiazzale antistante la chiesa parrocchiale dove a salutarlo calorosamente c'era tutta la comunità parrocchiale. Mentre i bambini agitavano le bandierine sulle quali era stampato il suo volto e la data del memorabile giorno - predisposte da don Vito Martinelli, parroco del "Sacro Cuore", assieme ai catechisti - la Banda della Città di Ruvo e le campane suonavano a festa. Un'esplosione di gioia per il pastore che ha conosciuto per la prima volta una comunità parrocchiale. Non sono mancati i fiori, con l'omaggio offerto da una bimba appena mons. D'Ascenzo è sceso dall'auto. Stupito ma felice l'arcivescovo camminando sul tappeto rosso delle grandi occasioni ha salutato tutti, si è avvicinato alla Banda e apprezzando molto la musica ha scherzato sul suo passato da bandista. Dopo il bacio al Crocifisso,

mons. Leonardo è entrato in chiesa tra applausi, strette di mano e sorrisi. L'amore come vocazione di ogni essere umano è stato il tema principale dell'omelia di mons. D'Ascenzo che ha affermato «Siamo nati per amore, viviamo per amare». (Francesca Maria Testini)

### **UNA MOSTRA DI TESTIMONIANZE D'ARTE E DEVOZIONE DOMENICANA**

Domenica 17 giugno 2018, nel "Museo della Città e del Territorio", in via Trilussa 10, è stata inaugurata la mostra "L'eco dei predicatori. Testimonianze d'arte e devozione domenicana tra il XVI e il XX secolo" e si protrarrà fino al 16 settembre 2018. L'iniziativa rientra nelle celebrazioni del V Centenario della presenza dei Domenicani a Corato ed è stata promossa dalla Società Cooperativa Sistema Museo e dalla Parrocchia San Domenico, in collaborazione con l'Ente Chiesa Beata Vergine Madonna delle Grazie e la Parrocchia Santa Maria Greca e con il patrocinio di Regione Puglia, Comune di Corato e Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie.

La mostra è visitabile negli orari di apertura del museo: martedì, giovedì, sabato ore 17.30-20.30; mercoledì e venerdì ore 9.30-12.30; domenica ore 10.00-12.00/17.30-20.30."

Info: 080/8720732 - corato@sistemamuseo.it

### **L'ARCIVESCOVO INCONTRA LA PRO LOCO**

Nel giorno della Festa di San Cataldo, il 10 maggio, l'arcivescovo mons. D'Ascenzo, dopo aver presieduto il Pontificale in chiesa Matrice, ha visitato la sede della Pro Loco incontrando una nutrita rappresentanza dei soci. Il presidente Gerardo Giuseppe Strippoli gli ha illustrato l'attività dell'associazione, da sempre in primo piano nella promozione del territorio, anche collaborando con altre associazioni e le parrocchie, e le tradizioni cittadine senza tralasciare quelle legate alla devozione al Santo Patrono. Oltre ad alcune pubblicazioni targate Pro Loco e alla guida turistica di Corato i soci della Pro Loco hanno omaggiato l'arcivescovo con un bonsai di ulivo, pianta simbolo del nostro paese, e un buffet ricco di alcune specialità enogastronomiche tipiche. Un brindisi rigorosamente in rima proclamato da Gerardo Strippoli e dedicato a Mons. Leonardo ha suggellato la convivialità dell'incontro. (Francesca Maria Testini)

### **MARGHERITA DI SAVOIA**

#### **NUOVO SINDACO DELLA CITTÀ**

Il nuovo sindaco della città è Bernardo Lodispoto della lista Margherita Migliore



che ha ottenuto il 35,2% dei voti. A seguire Antonella Cusmai della lista Più Margherita col 28,9%, Carlo Ronzino con il 23,6%, Paolo Marrano con il 6,5% e Mario Tozzi del M5S con il 5,68%.

## SAN FERDINANDO DI PUGLIA

### UN LIBRO SUI SACERDOTI DELLA CITTÀ

Nei giorni scorsi, nel cortile della Chiesa del Carmine, è stato presentato il volume di mons. Domenico Marrone "Prete di ieri ... e di oggi. Volti e storie del clero sanferdinandese", Editrice Rotas 2018. Oltre all'autore, presenti anche Rosario Lovecchio, docente di lettere presso IC "Giovanni XXIII"; Renato Russo, editore. La moderazione è stata a cura Silvia Dipace, docente presso IC "Giovanni XXIII, e presso l'ISSR "S. Nicola, il Pellegrino" di Trani.

## TRINITAPOLI

### LE CELEBRAZIONI DEL 189° ANNIVERSARIO DEL SERVO DI DIO PADRE GIUSEPPE MARIA LEONE

Nell'ambito delle iniziative messe in campo dall'associazione "Servo di Dio Padre Giuseppe Maria Leone", c.s.s.r., per celebrare il 189° anniversario della nascita del Redentorista, avvenuta il 23 maggio del 1823 a Casaltrinità (Fg), odierna Trinitapoli, il 21 maggio, presso la sala Arancio del Liceo "Scipione Staffa" di Trinitapoli, si è svolto un incontro sul tema: "Padre Leone, una vita per gli ultimi", con gli interventi di: Carmine Gissi, dirigente scolastico; Ruggero di Gennaro, presidente dell'associazione; mons. Stefano Sarcina, vice postulatore; Francesco Di Feo, sindaco della città. Per l'occasione è stato presentato il "Progetto digitale", nato dalla collaborazione tra l'associazione e l'istituto "Staffa" e la cui idea è quella della formazione di un "Archivio digitale" e di un "Museo virtuale", per divulgare la conoscenza del Servo di Dio e conservarne perenne memoria delle sue opere e del suo apostolato.

Le altre iniziative dell'Associazione, a sostegno della causa di beatificazione e canonizzazione, attualmente in corso presso la Congregazione per le Cause dei Santi, in Vaticano, hanno previsto, il 20 maggio, la presentazione e inaugurazione, presso la Chiesa madre di San Ferdinando di Puglia, da parte del parroco, mons. Mimmo Marrone, della "Mostra itinerante", allestita dall'associazione, consistente in tredici pannelli nei quali sono descritti la vita e le opere del concittadino in odore di santità, nonché i luoghi dove il Padre ha studiato ed esercitato il suo ministero.

Il vice parroco, don Nicola Grosso, ha tenuto una relazione. Le celebrazioni si sono concluse, il 23 maggio, nella Chiesa madre di Trinitapoli, con un concerto-racconto: "Dalla parte di Cristo", presentato da Domenico

Putignano ed eseguito dall'orchestra "La nota di volta", diretta dal M° Dino Santarella e dal "Coro polifonico inter parrocchiale Città di Trinitapoli". Testi e voce recitante: Antonio Di Biase. (Giuseppe Faretra)

## DAL VASTO MONDO

### ARRIVA IL NUOVO PORTALE CEINEWS.IT

Giovedì 10 maggio, nel contesto dell'incontro con i direttori degli uffici diocesani delle comunicazioni sociali, va online un nuovo portale: CEInews.it. Ne dà notizia don Ivan Maffei, direttore dell'ufficio nazionale della Cei, nella sua newsletter settimanale. Il nuovo portale - spiega don Maffei - "intende rispondere all'esigenza di approfondire la posizione della Chiesa su tematiche legate al dibattito pubblico. L'obiettivo è quello di partire dalla notizia per andare oltre la notizia e offrire percorsi di senso". "Aggiornato quotidianamente in tre fasce orarie - prosegue il direttore - oltre a produrre alcuni contenuti mirati, fa soprattutto sistema di quelli prodotti dalle testate della Conferenza Episcopale Italiana: Agenzia Sir, Circuito radiofonico InBlu, Tv2000 e Avvenire. I contenuti sono condivisi sui social, aprendo una finestra di dialogo con tutti". "Un ripensamento del modello informativo - conclude don Ivan - nell'ottica auspicata da Papa Francesco". (Giuseppe Faretra)

### CROCE e FISARMONICA

*Se passi da casa mia: fermati.* Racconto teatrale di Carlo Bruni ed Enrico Messina dedicato a Don Tonino Bello. Dal potere dei segni ai segni del potere. Don Tonino Bello ha esercitato il suo mandato coniugando uno straordinario rigore evangelico, con un anticonformismo capace di spiazzare i più arditi rivoluzionari; associando a una fede profonda, una laicità che a molti, ancora oggi, sembrerebbe paradossale per un prete: tenendo insieme "Croce e fisarmonica". Che è anche il titolo del racconto teatrale vincitore dei Teatri del Sacro Lucca 2013, oggi riscritto da Enrico Messina, per la regia di Carlo Bruni, con Enrico Messina e Mirko Loddedo, autore delle musiche, per Armamaxa Teatro / Diaghilev. *Croce e Fisarmonica* in occasione della visita del Santo Padre a Molfetta è andato in scena al Pontificio Seminario Regionale in concomitanza dell'Assemblea nazionale di Pax Christi. Un lavoro che per Armamaxa teatro "non tenta una sintesi di quel ricchissimo patrimonio lasciato dal Vescovo di Molfetta, e prima ancora dal parroco di Tricase, non costruisce un reliquiario, per quanto venerabile, in cui esporlo, ma piuttosto cerca di ricavare l'impronta di un passaggio, perché, per quanto profonda, non rischi d'essere cancellata dal folklore o allontanata da una meritata santificazione". Il sud, la fede, l'impe-

gno sociale, riformatore, pacifista, sono coordinate di una rotta che si percorre con la cadenza di una ballata, perché questa storia resti dentro come una buona canzone. “Nella riscrittura - precisa Enrico Messina - ho eliminato alcune esperienze personali innanzitutto, cercando di far parlare di più don Tonino. Mi mancava la sua voce, non attraverso strumenti video, audio o diapositive o filmati, ma i suoi scritti, le sue preghiere. Abbiamo riportato testualmente alcuni stralci tratti da “La bisaccia del cercatore”, “Maria, donna dei nostri giorni”, evidenziando la tenerezza e il sentimento delle sue invocazioni a Maria nella vita di tutti i giorni, e infine “Alla finestra la speranza” da cui è letta quella straordinaria “Lettera al marocchino” che suggerisce anche il sottotitolo del racconto “Se passi da casa mia fermati” e che sostituisce l’esperienza di Sarajevo, che sicuramente andremo a riprendere - non si può restare inermi di fronte al dramma della Siria, don Tonino non sarebbe stato a guardare - per uno spettacolo in divenire, che muterà e che durerà a lungo sui palcoscenici, in lungo e in largo, dal nord al sud Italia. Quest’uomo incredibilmente complesso eppure straordinariamente semplice, mi ha messo in crisi, pur non essendo un credente, mettendo in discussione punti fermi della mia vita: da lui ho appreso a non accettare compromessi, ad essere franco in quella spiritualità che pure connota il nostro essere anche se non è intrisa di fede religiosa. Don Tonino Bello parla a tutti, perché parla all’uomo, il suo insegnamento è universale, scevro da pre-giudizi morali, forte anche dell’esperienza conciliare del Vaticano II. “Dimmi, marocchino. Ma sotto quella pelle scura hai un’anima pure tu? Mio caro fratello, perdonaci. Anche a nome di tutti gli emigrati clandestini come te, che sono penetrati in Italia, con le astuzie della disperazione, e ora sopravvivono adattandosi ai lavori più umili. Perdonaci, fratello marocchino, se, pur appartenendo a un popolo che ha sperimentato l’amarezza dell’emigrazione, non abbiamo usato misericordia verso di te. Perdona soprattutto me, vescovo di questa città, che non ti ho mai fermato per chiederti come stai. Un giorno, quando nel cielo incontreremo il nostro Dio, questo infaticabile viandante sulle strade della terra, ci accorgeremo con sorpresa che egli ha... il colore della tua pelle”. (Sabina Leonetti)

**AVVIATO L'ITER DELLA CAUSA  
DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE  
DI UN'ALTRA RELIGIOSA PUGLIESE MADRE  
TERESA LANFRANCO. MONS. SABINO  
LATTANZIO NOMINATO POSTULATORE**

A firma del cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, lo scorso 9 aprile è stato dato il Nulla Osta per l’introduzione della Causa di beatificazione e canonizzazione di un’altra religiosa

pugliese: Madre Teresa Lanfranco, già vicaria generale dell’Istituto religioso delle Suore “Figlie di Santa Maria di Leuca”. L’undici novembre 2017 mons. Sabino Lattanzio, direttore del nostro Ufficio diocesano delle cause dei Santi, è stato nominato postulatore della suddetta Causa da suor Ilaria Nicolardi, Madre Generale delle Figlie di Santa Maria di Leuca. La Prima sessione dell’Inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità della Serva di Dio Madre Teresa Lanfranco si terrà a Leuca il 14 luglio, presso la Basilica Santuario di Santa Maria de Finibus Terrae, presieduta dal vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, mons. Vito Angiuli. Ricaviamo alcuni dati biografici della Serva di Dio dal “Suppliche Libello”, presentato dal postulatore mons. Lattanzio al vescovo Angiuli: *“Madre Teresa, al secolo Annunziata Addolorata Lanfranco, nacque a Gallipoli (Le) il 24 marzo 1920. Nel 1937 a Botrugno (Le) entrò a far parte del nucleo della prima esperienza di vita religiosa originata dalla giovane Serva di Dio Madre Elisa Martinez sotto la protezione della Vergine Maria Immacolata, divenendo sin da quel primo momento la fedelissima discepola e confidente della Fondatrice. Nel 1938, con Madre Martinez e la comunità di Botrugno si trasferì a Miggiano (Le), dando inizio alla ‘Pia Unione delle Suore dell’Immacolata’ che nel 1941, con il riconoscimento in Istituto di Diritto Diocesano, prese il nome di ‘Figlie di Santa Maria di Leuca’, in onore del maggior Santuario Mariano presente in Diocesi e nel Salento. [...] Madre Teresa Lanfranco fa parte della schiera dei discepoli di Gesù che si è santificata nella fedeltà del ‘quotidiano’, delle piccole cose che non fanno chiasso, che non appaiono, ma che sono note e più gradite al Signore. Questa sua ‘specificità’ la rende molto vicina alla gente comune che, unitamente all’intera Congregazione delle Suore Figlie di Santa Maria di Leuca, ha caldeggiato l’introduzione di questa nuova Causa”.*

La Serva di Dio, morta in concetto di santità a Roma l’8 giugno 1989, con la sua vita semplice e nascosta è in sintonia con le linee consegnateci dal Santo Padre Francesco nell’Esortazione Apostolica “Gaudete et exultate” sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo. Mons. Sabino Lattanzio da alcuni anni è legato all’Istituto delle Suore “Figlie di Santa Maria di Leuca”, in quanto sta portando avanti anche l’iter della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Fondatrice Madre Elisa Martinez, la cui fase diocesana si è chiusa a Leuca lo scorso 12 novembre. A lui auguriamo il buon esito di questo nuovo incarico affidatogli che fa onore anche alla nostra arcidiocesi. (Riccardo Losappio)



## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- BIANCHI E., *Il primato del Vangelo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018
- BOSELLI G., *Evangelizzatori in Spirito e Verità*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018
- CASTELLUCCI E., *Una carovana solidale*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018
- GALANTINO N., *Il rinnovamento missionario della Chiesa italiana alla luce di Evangelii gaudium*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018
- LOREFICE C., *Una Chiesa povera e per i poveri*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018
- MATTEO A., *La Chiesa che manca*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018
- MAZZILLO G., *La dimensione sociale dell'annuncio*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018
- VITALI D., *Un popolo in cammino verso Dio*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018

## CALENDARIO 2018/2019

**18 settembre**  
**2 ottobre**  
**16 ottobre**  
**6 novembre**  
**20 novembre**  
**8 gennaio**  
**22 gennaio**  
**5 febbraio**  
**19 febbraio**  
**5 marzo**  
**19 marzo**  
**2 aprile**  
**30 aprile**

I dodici appuntamenti costituiranno sei moduli formativi. In ogni zona pastorale saranno individuati tre formatori. Ogni formatore si vedrà assegnati 2 moduli. Ogni formatore si preoccuperà di offrire la proposta formativa avendo cura, oltre che dell'aspetto contenutistico, anche di quello comunicativo e dell'aspetto metodologico.



## EQUIPE DI COORDINAMENTO DELLA SDF

**Mons. Domenico Marrone, direttore**  
**Don Domenico Gramegna, coordinatore**  
**Don Luigi Ciprelli, segretario-economista**  
**Referenti TRANI**  
Don Dino Cimadomo ed Emiliana Stella  
**Referenti BARLETTA**  
Don Francesco Rizzi e Francesco Spera  
**Referenti BISCEGLIE**  
Don Ferdinando Cascella e Lorenzo Sciascia  
**Referenti CORATO**  
Don Francesco Del Conte e Concetta Buccì  
**Referenti FORANIA**  
Don Nicola Grosso e Iole Pagano

## INFORMAZIONI PER GLI STUDENTI

- Al termine del percorso verrà rilasciato a firma dell'Arcivescovo, un **ATTESTATO DI FORMAZIONE IN CULTURA RELIGIOSA**, quale titolo di particolare idoneità per il servizio di Operatore Pastorale. L'attestato non è valido per altri fini.
- La **quota di iscrizione** alla SDF è pari a € 20 da consegnare con la **scheda di iscrizione**, previo nulla osta da parte del parroco di appartenenza. Le iscrizioni per l'anno 2018/2019 potranno essere **consegnate SOLO** in formato cartaceo debitamente compilato in ogni sua parte a ciascun referente di zona pastorale **entro e non oltre il 15 settembre 2018**. Non è richiesto alcun titolo di studio per l'iscrizione.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria della SDF inviando email all'indirizzo:  
[scuoladiformazione@arcidiocesitrani.it](mailto:scuoladiformazione@arcidiocesitrani.it)

## INAUGURAZIONE ANNO FORMATIVO 2018/2019

**martedì 18 settembre 2018 | ore 20**  
**Parrocchia Spirito Santo | Trani**

La Chiesa di Gesù, una comunità di uomini e di donne

Relazione di **Cristina Simonelli**  
Presidente Coordinamento Teologhe Italiane



*Evangelii gaudium*  
*via per il cammino*  
*della nostra Chiesa*

## Proposta formativa per operatori pastorali

anno pastorale 2018/2019



**“** In ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium* **”**  
(Papa Francesco)

## IDENTITÀ

La **Scuola Diocesana di Formazione** è una struttura a servizio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, volta ad una formazione integrale degli operatori pastorali, inseriti nelle varie realtà diocesane. Il suo obiettivo è quello di "far giungere tale formazione su tutto il territorio diocesano, tenendo conto di tempi, modi, risorse, persone, metodi di intervento e di analisi del territorio, distribuendo i tempi della formazione nel corso dell'anno" (*Libro Sinodale*, n. 32).

## OBIETTIVI

La SDF si propone di

- sostenere le esigenze formative per un laicato chiamato alla corresponsabilità;
- favorire una formazione unitaria nella chiesa diocesana;
- promuovere "competenze" pastorali a servizio delle comunità parrocchiali;
- formare alla nuova impostazione pastorale della Chiesa voluta dal Papa nell'esortazione apostolica "Evangelii gaudium".

## DESTINATARI

I cristiani laici che avvertono il desiderio di dare ragione della loro fede, attraverso una fede pensata e adulta. Quanti hanno a cuore sviluppare competenze per un servizio pastorale sempre più qualificato nei diversi ambiti di apostolato parrocchiale e associazionistico. Il destinatario dei corsi della SDF, quindi, è quel laicato che, dal Concilio Vaticano II, vuole decollare e far maturare una sua posizione adulta all'interno della Chiesa.

## SCANSIONE TEMPORALE

1° e 3° martedì di ogni mese simultaneamente in ogni zona pastorale.

- TRANI** ore 20/21.30 – Parrocchia Spirito Santo  
**BARLETTA** ore 19.30/21 – Parrocchia SS. Crocifisso  
**BISCEGLIE** ore 20/21.30 – Consultorio familiare EPASS (Piazza Dalla Chiesa)  
**CORATO** ore 19.30/21 – Sede del movimento "Vivere In" (Via Giappone)  
**FORANIA** ore 19.30/21 – Cento parrocchiale S. Stefano (Via G. La Pira/zona 167)

## PIANO DI STUDI ANNO BASE

L'offerta formativa annuale della SDF intende rispondere all'invito rivolto da Papa Francesco alla Chiesa in Italia – nel corso del Convegno nazionale a Firenze del 2015 – a riprendere in mano l'Esortazione "Evangelii gaudium" per dare slancio, contenuto e direzione all'opera di rinnovamento, di aggiornamento e di conversione pastorale necessario alla nuova tappa dell'evangelizzazione cui la Chiesa è oggi chiamata.

La sfida è quella di dare un contributo a quel cambio di paradigma, nella pastorale, e nella cultura e nella relazione tra comunità ecclesiale e società civile, che il nostro tempo chiede e a cui la profezia di Papa Francesco ci dice con forza essere giunto il momento di porre mano con fedeltà e creatività. Il testo della *Evangelii gaudium* offre spunti significativi per il rinnovamento di ogni attività, ma soprattutto

tutto per una "conversione pastorale" che sia efficace e creativa. I contenuti dei cinque capitoli dell'esortazione offrono una griglia di tematiche che, a loro volta, hanno bisogno di essere considerate. Ed è in questa logica che si comprende il percorso di approfondimento che intende offrire la proposta formativa, ripercorrendo l'articolazione del documento magisteriale. La trasformazione missionaria della Chiesa (cap. I), di una Chiesa «in uscita», porta la riflessione magisteriale a situare questa «uscita» all'interno della crisi dell'impegno comunitario (cap. II) interpellato da sfide e da tentazioni. Ed è in questa complessa dialettica che si deve riposizionare l'annuncio del vangelo (cap. III): un annuncio su vari fronti, a cominciare da quello più ordinario costituito dalla predicazione e dall'omelia, sempre in vista dell'approfondimento del kerygma. In questo orizzonte si muovono le interpellanze relative alla dimensione sociale dell'evangelizzazione (cap. IV): qui gli approfondimenti chiamano in causa l'inclusione sociale dei poveri, il bene comune e la pace sociale, e il dialogo sociale quale contributo alla pace tra popoli e istituzioni. Ma per raggiungere e realizzare tutto questo non può mancare la dimensione spirituale: da qui il richiamo a essere evangelizzatori con spirito (cap. V). Il confronto con la struttura dell'esortazione lascia intravedere la dimensione profetica del documento, e quindi la sfida con cui esso interpella ogni chiesa locale. Il percorso formativo ripercorre l'architettura dell'esortazione apostolica suddivisa in 5 capitoli preceduto da una parte introduttiva.



# L'8xmille in persona.

Don Marco, sostegno famiglie povere, Siracusa.



[WWW.CHIEDILOALORO.IT](http://WWW.CHIEDILOALORO.IT)